CENNI STORICI

SULL' ACQUA

BALSAMICA-VULNERARIA-ANTIEMORRAGICA

DEL FU DOTTOR BINELLI

PREPARATA

DA GIULIO FERRARI E SOCII

di Parma

Risultati delle Esperienze intraprese sulla efficacia di essa

Modo di Usarla

PARMA

DALLA STAMPERIA DI A. STOCCHI

1853.

NOTIZIE ISTORICHE

DELL' ACQUA BALSAMICA-VULNERARIA-ANTIEMORRAGICA

DEL FU DOTTOR *FEDELE BINELLI*

> L'Eau Binelli n'est point une de ces compositions, dont les charlatans se servent pour abuser de la crédulité publique.
>
> *Rapport de l'Accadémie Royale de Médecine de Marseille.*

FEDELE BINELLI, Piemontese, versatissimo in ogni meditazione ed esperimento di chimica e di Botanica, fu l'inventore della rinomata ACQUA da lungo tempo conosciuta col nome di ACQUA BALSAMICA-VULNERARIA-ANTIEMORRAGICA del fu Dottor FEDELE BINELLI.

Molte esperienze furono intraprese in varii paesi d'Europa per riconoscere e constatare gli effetti medicamentosi di essa, e tutte ne confermarono l'efficacia ad arrestare ogni più minacciosa effusione di sangue, e sollevare in molti casi l'umanità sofferente; sì che la commissione nominata dalla Società Reale di Medicina

di Marsiglia per istudiare gli effetti dell' ACQUA BINELLI, ebbe a dire nel terminare il suo rapporto: *Noi pensiamo aver detto abbastanza per provarvi, che l'* ACQUA BINELLI *non è una di quelle composizioni di cui i ciarlatani si servono per abusare della credulità pubblica. Quest' acqua ha veramente delle proprietà che possono farne un medicamento prezioso. Non si farebbe mai troppo per incoraggiare i medici a studiarne l'azione sopra gli animali e sull' uomo.*

Gli esperimenti primi del prodigioso ritrovato furono fatti in Torino, patria del BINELLI, innanzi all' Accademia Reale delle Scienze con pienissimo successo; onde somma lode ne riportò dai più chiari medici d' Italia.

Incoraggiato da questi primi esperimenti, il BINELLI determinò di passare a Napoli, ove, per ordine del Governo, furono intraprese nuove esperienze nell' anfiteatro dell' Ospedale degl' Incurabili, alla presenza dei celebri professori Cavalier COTUGNO, Dottor GIUSEPPE ANTONUCCI e Dottor LEONARDO SANTORO.

I risultati ottenuti da cotesti professori, dei quali si riporteranno in seguito i certificati, sorpassarono la comune aspettativa. Per la qual cosa, approvata dal Superiore Governo la vendita dell' ACQUA BINELLI, ne fu dallo stesso Governo ordinato l' uso negli Spedali del Regno. Morto il BINELLI in Napoli nel 1828, e, per testamento rogato il 2 Febbraio 1828 dal notaio Benedetto Conte di Napoli, lasciato erede della formola di composizione della sua ACQUA l' amico suo Don ANDREA FERRARI in ricompensa di sua affezione e delle sue rare qualità, questi volle che si ripetessero delle esperienze con l' acqua da lui preparata per riconoscerne e constatarne l' identità con quella del BINELLI.

L'esito degli esperimenti riuscì felicissimo, per cui venne l'erede autorizzato alla fabbricazione ed alla vendita dell' Acqua.

Un deposito di tale Acqua fu stabilito a Marsiglia presso del Farmacista Ragaud, ed una commissione nominata dalla Società Reale di Medicina di tale città ne fece legalmente esaminare e riconoscere le proprietà medicinali.

La commissione si componeva del Dottore Rey, presidente della Società, Rousset, professore di fisiologia all' Ateneo, Gillet, Rampal e Fenech. Il Dottore Moricheau-Beaupré, Chirurgo in capo dell'armata d'Affrica, trovandosi a Marsiglia, volle assistere alle esperienze della Società Reale. Avendo poi eseguiti altri esperimenti insieme a diversi Chirurghi Maggiori, persuaso dell'utile applicazione alla Chirurgia militare, dell' Acqua Balsamica-Vulneraria-Antiemorragica indirizzò al Ministro della guerra un rapporto, nel quale leggonsi le seguenti parole.

Les entretiens que j'ai eu avec divers membres de la Société de Médecine de Marseille ne me laissent aucun doute sur l'efficacité positive de cette Eau contre les Hémorragies. Ce que j'ai vu de mes propres yeux tend à affermir mon opinion. Je régrette que les occupations de mon service, et l'approche du moment où je dois aller m'embarquer à Toulon, ne me permettent pas de donner sur ces experiences et sur leurs résultats tous les détails désirables. Le rapport de la Société Royale de Médecine de Marseille mérite du reste a cet égard non seulement qu'on le consulte, mais encore que l'on en répète les experiences, qui peuvent donner à ce remède un caractère d'utilité bien démontré.

Don ANDREA FERRARI, desideroso di propagare il suo rimedio sì utile all' umanità, si recò a Parigi, ove ottenne, che nuove esperienze fossero praticate all' Ospedale Militare di Val-de-Grâce dal sommo BÉGIN, alla presenza dei professori che componevano la Facoltà. Il celebre BROUSSAIS, autore della nuova teoria medica, del quale è nota la penetrazione fisiologica, BROUSSAIS figlio, GAMA, DAMIRON, FLEURY e un gran numero di allievi desiderosi di verificare le facoltà medicamentose dell' ACQUA proposta, intrapresero le operazioni, le applicazioni e gli apparati necessari con incredibile e scrupolosa severità. Dopo i felici risultati che ne ottenero, i membri della Commissione rilasciarono un certificato, dal quale risulta ampiamente l' efficacia antiemorragica dell' ACQUA BINELLI.

Molte guarigioni ottennero valenti medici di Marsiglia e di Parigi.

Il Professore CAUVÈIRE l' adoperò dopo l' amputazione di un dito.

Il Dottore GIRAUD dopo il taglio del pollice.

Il Dottore FORÇADE in un caso di lesione dell' arteria mammaria interna ferita con un coltello.

Il Dottore TRADUC, amputata una gamba e legata l' arteria principale, fermò l' emorragia degli altri vasi colla semplice applicazione dell' ACQUA BINELLI.

A Parigi il Celebre Dottor BOYER (di Marsiglia) adoperò con pieno successo l' ACQUA BINELLI nella lesione dell'arteria sopraorbitale, prodotta da una tegola che cadde dal tetto di una casa, e che cagionò sulla fronte tale ferita, che il periostio era a nudo (*).

(*) Vedi il *Semaphore* del 31 Agosto 1831.

In una operazione di pietra il Dottore Reymonet di Marsiglia tagliò l' arteria trasversa del perineo per cui risultò considerevole emorragia. L'applicazione di filaccie imbevute d' Acqua Binelli, premute per dieci minuti, sulla ferita, valse ad arrestare il sangue, e l' ammalato potè uscire l' undecimo giorno perfettamente guarito.

Il Dottore Rampal di Marsiglia impiegò l' Acqua del Binelli dopo avere invano adoperati tutti gli altri mezzi conosciuti per vincere l' emmorragia di vescica. L' ammalato fu perfettamente guarito dopo avere bevute sole sei oncie di detto liquido.

Don Andrea Ferrari ebbe grande smercio in Europa dell' Acqua Antiemorragica da lui preparata; quando, incorporato nelle truppe di Affrica, colà portava il suo farmaco, e con esso otteneva non poche guarigioni.

Rapito precocemente alla speranza e all' affetto de' suoi, il Ferrari nel 1849 legava per testamento a suo nipote Giulio il secreto della composizione dell' Acqua Balsamica - Vulneraria - Antiemorragica, raccomandandogliene, come già a lui il Binelli, la fabbricazione, perchè non fosse l' umanità defraudata di un così possente rimedio atto a sollevare da molte e gravi infermità.

Giulio Ferrari compieva a tal voto; e, preparata con alcuni Socii in Parma la detta Acqua, porgeva preghiera ad esimii concittadini, cari al proprio paese per iscienza e per rare doti dell' animo, perchè, intraprese accurate e rigorose esperienze, verificassero se in essa riscontravansi le proprietà medicamentose istesse, che l' esperienza riconobbe e constatò in quella de' suoi predecessori.

L' amore della scienza, il desiderio di recare giova-

mento all' umanità incoraggiò que' reputati medici a tale intrapresa, e forse niun altro paese ebbe il vanto di studiare con tanta profondità e tanta accuratezza gli effetti dell' Acqua Binelli.

La Commissione succennata si componeva dei signori

Riva Salvatore, Dottore in Medicina, già Professore supplente di Terapìa speciale, Patologia e Materia Medica, Decorato della Medaglia in Oro pei Benemeriti della Salute Pubblica nel 1836, Ex-Direttore del Manicomio Centrale degli Stati Parmensi.

Cipelli Carlo, Professore di Anatomia e Fisiologia umane, già Medico Direttore sostituto del Manicomio Centrale degli Stati Parmensi, Decorato della Medaglia d' Argento pei Benemeriti della Salute Pubblica nel 1836, Promotore della Società di Mutuo Soccorso pei Medici Chirurghi e Farmacisti.

Del Prato Pietro, Medico Ostetrico, Zoòiatro, Professore di Medicina Veterinaria e Direttore del Regio Istituto Veterinario dello Stato Parmense.

Gherardi Luigi, Chirurgo nelle Sale Militari, Istitutore Sostituto alla Clinica Chirurgica.

Lemoigne Alessio, Dottore in Medicina Veterinaria, ex-Maestro delle Dissezioni Anatomiche nell' Istituto Veterinario di Parma.

Inzani Giovanni, Dottore Assistente alla Clinica Chirurgica, Ripetitore delle lezioni di Anatomia e Fisiologia.

Alla suddetta Commissione si unirono nel maggior numero delle esperienze i Signori

Cocconi Pietro, Dottore in Medicina, Vice-Segretario del Protomedicato.

Pioselli Scipione, Dottore Chirurgo nell' Istituto della Carità.

RAINAUD MICHELE, Chirurgo nell' Istituto della Carità.

TERZI PAOLO, Dottore medico nell' Istituto della Carità.

CAGGIATI PRIMO, Assistente in Chirurgia nell' Ospedale della Misericordia.

I risultati delle esperienze confermavano la fama da oltre un mezzo secolo acquistata dall' ACQUA del BINELLI sia nell' emorragie, sia in altri casi di infermità, che la pratica dichiarava ribelli ai mezzi comuni. Ma in ispecial modo fu riconosciuta di straordinaria efficacia nelle piaghe Cancrenose e Cancerose; per cui, colla semplice applicazione di essa, vengono deterse dai principio maligno, ed in breve tempo ridotte a piaghe semplici.

In fatto di rimedi secreti può solo l' esperienza offerire una guarantigia sufficiente; e l' ACQUA del BINELLI di innocuità constatata (*), che ottenne sempre attestati cospicui e copiosi di guarigioni, potrà, non è a dubitarsi, vincere la lodevole ripugnanza dei Professori in medicina a far uso di un rimedio la cui preparazione è loro ignota.

E tale farmaco non vuol essere presentato alla credulità publica come un rimedio valido in ogni male. I fabbricatori di esso, costretti per dura necessità a mantenere ancora il segreto di sua composizione, persuasi nell' intima loro coscienza di sue virtù medicamentose, fanno istanza ai professori in medicina di istudiarne l' efficacia sulla economia animale, nè vogliono con false asserzioni esaltarne il pregio. L' Inventore di un tale rimedio si accinse all' opera per amore dell' umanità, e fu alieno dallo spacciarne le virtù con ampollosi racconti. Il di Lui successore mantenne lo stesso

(*) Vedi pagine 26 e 27.

sistema, ed in esso vollero prosseguire gli attuali fabbricatori. Gli onorevoli cultori della medicina sapranno valutare, non v'ha dubbio, la differenza che passa fra i rimedii spacciati dai ciarlatani, e questo che vien loro presentato da uomini guidati dall' intimo convincimento della propria coscienza, e desiderosi che la scienza, applicandolo nei casi ove riscontrollo efficace, arrechi con esso giovamento all' umanità sofferente.

ESPERIENZE

INTRAPRESE

CON L' ACQUA BALSAMICA-VULNERARIA-ANTIEMMORRAGICA

DEL BINELLI

PREPARATA

DA DON ANDREA FERRARI DI NAPOLI

Nell' Ospedale militare di *Val-de-Grâce* furono eseguite esperienze dai celebri Broussais padre e figlio, Begin, Gama, Damiron et Fleury. Ecco il testo del loro rapporto.

» Sur deux moutons placés dans l'amphithéâtre du
» *Val-de-Grâce*, l'artère carotide primitive fut ouverte
» très obliquement dans l'étendue de huit à dix lignes:
» un flot énorme de sang vermeil jaillit aussitôt; de la
» carpie imbibée d'Eau Anti-hémorragique, qui nous fut
» présentée par M.r Ferrari, propriétaire de cette pré-
» paration, fut immédiatement appliquée sur la plaie ar-
» térielle, et des tampons furent entassés dans la cavité
» de l'incision de manière à s'élever au dessus de ses
» bords. Cette masse de charpie, mouillée d'Eau Hémo-
» statique, fut maintenue avec une certaine force, pen-
» dant douze à quinze minutes, à l'aide des doigts. Au
» bout de ce temps, des compresses également imibibées

» d' EAU furent placées par dessus la charpie, et un
» bandage circulaire et compressif affermit l' appareil.

» Les choses restèrent en cet état jusqu' au sur-
» lendemain. L' appareil fut alors levé; la charpie adhé-
» rait partout d' une manière intime à la plaie, dont
» on ne put la détacher qu' avec beaucoup de peine.
» Les tampons les plus profonds, les plus immédiatement
» en contact avec l' artère, furent laissés en place, et
» un nouveau pansement, semblable au premier, mais
» avec un bandage moins serré, fut fait.

» L' hémorragie ne reparut pas. La charpie pro-
» fonde fut détachée le quatrième jour, et l' on put
» voir alors, dans l' excavation qui formait la plaie,
» l' artère carotide remplie par un caillot solide dans
» toute la partie de son étendue qui était à découvert.
» La solution de continuité se rétrécit ensuite graduel-
» lement, et la cicatrisation eut lieu dans le temps ordi-
» naire, sous l' influence des pansemens simples.

» Il est á remarquer que la plaie resta pendant
» long-temps grisâtre, dure; qu' elle ne suppura jamais
» ni abbondamment, ni franchement, comme le font les
» divisions pansées avec d' autres topiques. Celà tient
» il a la nature des chairs du mouton? Celà est-il du
» a l' emploi de l' EAU? Ie n' en sais rien.

» Les deux expériences ont si exactement produit
» le même résultat, qu' en décrivant les phénomènes qui
» suivirent l' une, j' ai fait connâitre ceux qu' on obser-
» va dans l' autre. La dernière a eu lieu devant MM.
» BROUSSAIS père et fils, GAMA, DAMIRON, FLEURY et un
» grand nombre d' élèves, tant du *Val-de-Grâce*, que
» du dehors; et comme le premier mouton avait été
» opéré six jours seulement auparavant, ces Messieurs

» ont pu examiner son cou, et constater l' état d' o-
» blitération de son artère carotide, qui était parfaite-
» ment à nu et visible dans toute la longueur de la
» plaie.

» La dissection fut faite ensuite, les moutons ay-
» ant été sacrifiés après leur guérison. On put consta-
» ter alors, que les carotides étaient solidement oblité-
» rées par un caillot fibreux déjà organisé, et qui se
» prolongeait d' un pouce et demi environ au-dessus et
» au-dessous de la blessure.

» D' ailleurs les parois artérielles, non plus que les
» parties environnantes, ne présentaient rien de parti-
» culier. Tels sont les faits que nous avons observés,
» et sur l' exactitude desquels on peut compter.

» Paris le 3 juin 1831 *Signés* Bégin, Broussais,

» Gama, Damiron, Casimir Broussais, Fleury. »

Il Dottore Boyer (di Marsiglia) intraprese a Parigi esperienze coll' Acqua Binelli, alla presenza dei Signori Civiale, Chirurgo in Capo dell' Ospedale *Necker*, Roux, Professore della facoltà e Chirurgo in Capo dell' *Hôtel-Dieu*, Pariset, Medico in Capo dell' Ospizio della Salpétrière. In tutte le esperienze l' efficacia dell' Acqua Binelli fu completa; mentre, adoperate altre acque emostatiche, l' emorragia non si potè calmare. Il detto celebre Dottore Boyer estendeva un rapporto sulle accennate esperienze, dal quale estraesi il seguente paragrafo.

» Quelques médecins, en prescrivant l' Eau Binelli
» à l' intérieur, ne craignent pas de l' associer avec des
» sirops, d' y mêler diverses eaux distillées, et même

» de l' arômatiser avec de l' eau fleur d' oranges.
» Je ne puis être de leur avis, et je crois que cette
» liqueur doit être prise sans aucunt mélange. C' était
» l' opinion du Professeur BINELLI, et c' est celle que
» j' adopte. D' abord dans une préparation aussi étrange
» que l' EAU ANTI-HÉMORRAGIQUE, dans laquelle il s' est
» formé, par la reaction de plusieurs substances végé-
» tales l' une sur l' autre, un produit inconnu dans sa
» nature et doué de nouvelles propriétés, il est impos-
» sible de savoir jusqu' à quel point pourrait s' arrêter
» la force de décomposition d' autre substances, même
» végétales ,sur ce produit. Ensuite l' expérience m' à
» démontré, que si l' on mêle avec de l' eau la liqueur
» de BINELLI, on fait disparaître sa propriété d' arrêter
» le sang dans les cas de blessures artérielles. J' ai vu
» bien plus encore. Toutes les fois qu' ayant, par ce
» moyen, arrêté une hémorragie, j' arrosai l' ar-
» tère blessée avec de l' eau simple, j' ai toujours vu
» reparaître le sang, et j' ai été de nouveau contraint
» de l' arrêter.

» Ces faits me conduisent à penser que l' on af-
» faiblirait l' action de l' EAU BINELLI si on la faisait en-
» trer dans une potion, et que, dans tous les cas d' hé-
» morragie interne, c' est pure qu' il faut l' administrer.»

La Società Accademica di Marsiglia nominò una Commissione composta dei Dottori GIRAUD, VERDOT, ISOARD, THIEBAND, CHANEL, et BOUSQUET.

Questa Commissione estese un lungo rapporto di cui si riporta il primo paragrafo

» Messieurs, ce n'est pas sans dessein que notre Com-
» mission a mis un intervalle de quelques jours entre
» les expériences sur l' EAU BINELLI et l' exposé de leurs

» résultats. Les faits que nous allons retracer sont si
» extraordinaires, qu'ils paraîtront sans doute exagérés.
» C' est pour qu' on n' ait point à nous reprocher de
» les avoir décrits sous l' influence de cette admiration
» qui suit une grande découverte et nous en exalte tou-
» jours les effets, que nous avons preféré, en retardant
» nôtre rapport, nous exposer à être taxés de négligence,
» plutôt que d'encourir le blâme de n' avoir pas su nous
» défendre d' une surprise, que nous aurait grossi les
» traits de la vérité. Nous avons attendu; mais, il faut
» enfin l'avouer, la réflexion n' a diminué en rien no-
» tre heureuse conviction. Nous sommes aujour d'hui
» ce que nous étions le lendemain de nos tentatives, et
» il nous reste en entier la conscience, que ce que Vou-
» lonne a vu comme impossible en Chirurgie existe,
» et qu' on a trouvé l' ANTI-HÉMORRAGIQUE.

Parimenti l' Accademia Reale di Medicina terminava il suo rapporto con queste parole;

« Nous pensons, disait M. ROUSSET au nom des
» autres commissaires, nous pensons en avoir dit assez
» pour vous prouver, que l' EAU BINELLI n' est point une
» de ces compositions, dont les Charlatans se servent
» pour abuser de la crédulité publique. Cette EAU à
» vraiment des propriétés qui peuvent en faire un mé-
» dicament précieux. On ne saurait trop faire pour en-
» courager les médecins à en étudier l' action sur les
» animaux et même sur l' homme «.

A Tolone furono ripetute diverse esperienze dai Dottori RAYNAUD e FLEURY, l' uno Chirurgo in Capo, l' altro Medico in Capo della Marina.

Alla Scuola Veterinaria d' ALFORT furono eseguiti esperimenti sopra cavalli, e l' emorragia, proveniente da

lesioni di enormi vasi, cessò coll' applicazione dell' ACQUA BINELLI

A Napoli furono eseguite esperienze per ordine di S. E. il Ministro degli affari Interni dalla Commissione Sanitaria del Regno. La Commissione componevasi dei valenti uomini (1), Signori Dottor ANGELO BOCCANERA Direttore della Clinica cerusica, Dottor GIUSEPPE ANTONUCCI Direttore della Clinica Medica, Dottor SALVATORE RONCHI Medico di S. M. *(D. g.)*, Dottor PASQUALE CATTOLICA Direttore della Clinica Ostetricia, Dottor FRANCESCO FOLINEO Direttore del Gabinetto Patologico, Dottor LUIGI SEMENTINI Direttore del Gabinetto Chimico, Dottor NICOLA MANCINI Professore aggiunto all' Università e Dottor GENNARO CALBIATI Secretario della Commissione suddetta.

Il Professore Dottor NICOLA MANCINI, al cospetto della Commissione e di altri professori concorsi nel teatro Anatomico del regio Ospedale degli incurabili, aprì traversalmente l' arteria crurale di una pecora, vi pose sopra la filaccia bagnata nell' ACQUA BALSAMICA, ed all' istante l' emorragia cessò; dopo un minuto fu tolta la filaccia, e l' arteria, con somma meraviglia degli astanti, si rinvenne già innestata, e la ferita netta come se mai vi fosse sgorgato del sangue.

GRAAFE ha fatto degli esperimenti sugli animali e sull' uomo coll' ACQUA del BINELLI. In 10 minuti, tanto nei piccoli, quanto nei grossi vasi esso vide arrestarsi prontamente l' emorragia, come sarebbe quella dell' arteria crurale in conseguenza di amputazione alla coscia, e l' altra della carotide di un cavallo (2).

(1) Giornale di Farmacia, Chimica e Scienze accessorie di ANTONIO CATTANEO. Volume XIII. Pag. 168.

(2) *Journal ffur chirurgie* ecc.

Thereby certify that Mis.° Pironti and Ferrari caused the Carodite artery of a sheep to be opened in my presence, and by the application of lint well bathed in the water prepared by them and termed Acqua Binelli, the effusion of blood ceased after a minute. I certify also that the professors of Medicine and Surgery, herein quoted, are the most wothy of credit in Naples.

Naples 2 mag. 1830.

H. Ammeth
N. S. Consul.

Thereby certify that on the 14 th. inst. I witnessed by request an operation, performed by Dr. Paolotti and Mr. Pironti of Naples, for the purpose of showing the effects of a liquid, prepared by M. Pironti and stated by him and hothers who are entitled to the fullest credit, to be singularly efficacious in restraining hemorrhagy. The right common carotide artery of a sheep, having been dissected from its scheath, was divided transversally to the extent, at least, of half of its circumference; and, to my surprise, the violent rush of blood necessarily consequent to such wound of the uncompressed artery, was at once completely restrained by the application of pledgets of lint saturnated with the said liquid, and which, after having been firmely retained by the fingers for a few minutes, were secured by linen compressure and a simple bandage. I saw the dressings removed on the 18. and on the 20 inst: and no bleeding had taken place

- W. Swif M. D. Surgeon. of the U. S. Frigate constellation, harbor of Naples, August 21 ott. 1830.

CERTIFICATI

DI GUARIGIONI OTTENUTE

COLL' USO DELL' ACQUA DEL *BINELLI*

PREPARATA

DA D. *ANDREA FERRARI* DI NAPOLI

» Nous soussigné, médecin opérant, demeurant à » *Foix*, département de l' *Arriégé*, ex-Chirurgien Major de » l' Hospice civil et militaire de la même Ville et de la » Maison de justice, ex-Chirurgien Major aux Hôpiteaux » de l' Armée des Pirénées Orientales, Membre Correspon- » dant de plusieurs Sociétés de Médecine, Chirurgie et » Pharmacie ecc. ecc.

» Je declare, que je fus invité á me rendre le 11 » Avril 1833 à un petit hameau de la comune de...... » à l' effet de donner un prompte secours au sieur Jean » Sarda, propriétaire, qui avait eté atteint par un coup » de fusil.

» Arrivé chez lui, je le trouvais etendu sur son lit » et dans un état d' abandon génèral, et, j'ose le dire, » prêt á expirer par suite d' une fort hemorragie qu' on » ne pouvait nullement arrêter; je procedais sur le champ » á la verification de sa blessure, dont voici le dètail.

» Ce malheureux avait été atteint au bras droit, à
» la distance de deux pas, par un coup de fusil chargé
» á gros plomb; la blessure enorme etait située à la par-
» tie inférieure laterale interne du bras et superieure de
» l' avant bras, avec perte de substance de la partie in-
» ferieure des mucles coraco-bracheal, bicepts-bracheal,
» bracheal-anterieur et tricepts-bracheal, et portion des
» muscles de l'avant bras, qui s' inserent á l' extrémité
» inferieure des os de l' avant bras, avec déchirement
» total des vaisseaux principaux tant artériels, que veine-
» ux. Dans un cas aussi grave, je n' avais d'antre res-
» source, que de faire l'ámputation du membre, pour ta-
» cher de sauver la vie du malade; mais heureusement
» j' étais pourvu d' une fiole d' eau Balsamico-Antihè-
» morragique, que M. Ferrari, proprietaíre de cette pré-
» paration, m' avait confiè.

J' appliquais en conseguence sur la blessure un plu-
» masseau de charpie imbibè de cette Eau merveilleuse,
» ayant d'avance, antant que possible, suspendu momen-
» tanement la perte du sang, et, à l' istant, l' hèmorragie
» s' est arrêtée. La blessure ayant pris sur le champ tout
» autre aspect, le lendemain je la trouvai dans un' etat
» plus que satisfaisant et sans la moindre inflammation.
» Je continuai de la traiter avec des pansements simples,
» et le malheureux Sarda est enfin assuré de conserver
» son bras, malgré qu' il ne jouisse des mémes facultés
» que son correspondant, parcequ' il ne recoit plus la
» même quantité de suc nourricier, vu le grand déchire-
» ment des muscles et des vaisseaux.

» Eu foi de quoi j' ai délivré le present certificat.

Foix le 14 Mai 1833.

Signé - Toussaint.

» Vu par le Maire de la Ville de Foix pour Le-
» galisation de la signature ci dessus Toussaint, Médecin
» Operant, habitant de cette Ville.

A Foix le 19 Mai 1833.

Signé - L. Esphy.

» Vu pour Legalisation de la signature du sieur Esphy, Maire de Foix.

Foix le 20 Mai 1833.

» Par delegation de M.r le Prefet de l' Arriége.

Le Conseiller de Prefecture S.re General

Signé - Faures.

Certifico io sottoscritto, che l'inferma Teresa de Rosa di Campobasso, dimorante nella Clinica Medica delle Donne di mia direzione, per sbocco *Salivale Sanguigno*, curata coll' Acqua Antiemorragica che si fa dal Signor Andrea Ferrari, la quale è similissima a quella del fu Binelli, da me ben conosciuta, ed usata e per più giorni a giusta dose propinata, si é guarita. Ed in fede

Il Direttore
della Clinica Medica
Segnato - Giuseppe Antonucci.

Attesto io sottoscritto, Dottor Chirurgo primario del Reale Stabilimento degl' incurabili, come, varii lustri fa, una mattina venne in questo stabilimento il Sacerdote D. Nicola di Napoli di Merculiano, ed io, trovandomi Chirurgo di guardia, l' osservai, riportando esso una ferita nella parte superiore ed anteriore del petto, penetrante nella cavità sottoposta, con lesione del polmone ed accompagnata da emottisi: fu coricato nella mia sala, e fu da

me trattato col seguente metodo. La ferita medicata di prima intenzione, internamente gli propinai l' Acqua del Signor Binelli; l' emottisi al quarto giorno era finita, e al decimo quarto giorno partitosi, ritornò in seno della sua famiglia.

Contemporaneamente fu ferito D. Luigi Pappada', riportando offesa nella parte anteriore del torace, penetrante nel cavo, con lesione del polmone accompagnata da emottisi; fu trattato coll' istesso metodo curativo, e, dopo venti giorni, ne riportò la sua totale guarigione.

Circa poi quattro anni fa, D. Bartolomeo di Capua fu ferito nella parte superiore e laterale del collo, con lesione d' arteria, passando nella bocca con forte emorragia; fu impedito il corso del sangue mercè la pressione della mano, e, dopo tenuto un abboccamento col signor Grilli e Signor Calbiati, questi due valenti Professori pretendevano che si fosse allacciata l' arteria, considerando che la pressione esterna non era sufficiente a poter impedire lo sbocco del sangue nella parte interna della bocca. Io, dietro i lunghi esperimenti avuti in tanti casi dell' Acqua Binelli, i quali non nomino per non allungarmi, volli anch' essa sperimentare in simile grave caso. Alle ore ventitrè si manifestò di bel nuovo l' emorragia, ed io incominciai a praticare l' Acqua medesima del Signor Binelli sì internamente, ch' esternamente; il corso del sangue, l' emorragia finì, e la ferita interna si guarì, e, dopo alcuni giorni, ne riportò il suo totale guarimento.

In ultimo, circa tre mesi fa, fu operata una donna nello stabilimento suddetto dal signor D. Gennaro Galbiati nella sala di sua partinenza, con un tumore cancerigno nella mammella destra, ed ingorgo delle glan-

dole sottoascellari. Nell' eseguire completamente quest' operazione vi fu una considerevole emorragia nell' arteria sottoascellare. Applicata l' Acqua Binelli, preparata dai signori Pironti e Ferrari, subito l' emorragia fu frenata, nè comparve di vantaggio.

Questo è quanto a me costa, ed ho firmato il presente a richiesta

Napoli 2 Ottobre 1829.

Segnato - Domenico Lauritano.

Certifico io qui sottoscritto, chirurgo ordinario dell'Ospedale degl' Incurabili, di aver praticata l' Acqua Binelli, fabbricata da D. Gaetano Pironti e D. Andrea Ferrari, in varii casi di emorragie attive e passive, specialmente nelle uterine, sempre con eguale vantaggiosissimo profitto. La usai nell' emottisi attiva, e la vidi frenata senza ricorrere nè anco ai salassi tanto indicati in questa specie di emorragia. E per la verità ne ho firmato il presente certificato

Napoli 9 Ottobre 1829.

Segnato - Francesco Petrunti.

Certifico io qui sottoscritto, Professore di Chirurgia, che, avendo usato in caso di emorragie l' Acqua Binelli, fatta dai Signori Pironti e Ferrari, essa ha ben corrisposto a sedarle e vincerle.

In certificato

Napoli 21 Ottobre 1829.

Segnato - Crescenzo Rispoli.

L' Acqua Binelli, preparata da' Signori Pironti e Ferrari, è stata adoperata da me sottoscritto Chirurgo,

nella persona di una signora, alla quale, dietro un parto laborioso, nel secondare si rovesciò l' utero, e restò col detto viscere incompletamente rovesciato. Essa nella ricorrenza della mestruazione va soggetta a forti perdite, le quali sono state da me frenate con una spugna inzuppata nella stess' ACQUA, ed introdotta in vagina, portandola a contatto dell' utero, e con le siringhe della stessa. In attestato del vero rilascio il presente

Napoli li 22 Ottobre 1829.

Segnato - CAMILLO DECALDANO.

L' ACQUA ARTERIALE del fu FEDELE BINELLI fu sperimentata, durante la vita dell' autore, da molti Professori Medico-Chirurgi per frenare qualunque flusso sanguigno cagionato da cause interne e da lesione di continuo. Dopo la morte del BINELLI, ad onta di tanti mezzi che la Chimica ci ha procurati, pure se ne compiangeva la perdita; ma grazie a signori PIRONTI e FERRARI, che si sono adoperati a prepararla come la preparava il loro amico BINELLI. Di fatti, avendola io replicatamente sperimentata sulle pecore per mia particolare istruzione, tagliandone le arterie carotidi, crurali e sottoascellari, ho frenata l' emorragia in meno di un minuto con sommo stupore degli astanti, come pure me ne sono servito per siringa in occasione di un profuso flusso sanguigno a causa di una piaga cancerigna nel collo dell' utero di una donna dimorante Strada S. Maria Ognibene n. 59, ed in pochi momenti non si è veduto più sangue.

Conviene dunque conchiudere che l' ACQUA ARTERIALE del fu BINELLI, fatta da' Signori PIRONTI e FERRARI, sia uno di quegli utilissimi ritrovati che giovano mirabil-

mente all' egra umanità nei casi tanto terribili di emorragie traumatiche e di qualunque altra causa.

Napoli 10 Novembre 1829.

Segnato - Dottor Felice Giannatasio.

Certifico io sottoscritto, Dottor Medico Chirurgo, che l' Acqua Balsamica Arteriale del fu Dottor Binelli, fabbricata dai Signori Pironti e Ferrari, è stata da me amministrata con felicissimo successo;

1.° Nei casi di violenti emorragie uterine, epistassi, emottisi attive e passive, ed in ogni specie di ferite;

2.° In diverse malattie che attaccano il sistema assorbente, e, fra le altre, nel seguente caso.

La Signora D. Carmela Ansalone, nubile, di anni 22, di temperamento sanguigno, isterica, per diverse cause eccitanti colpita dai più spaventevoli sintomi di dispepsia in prima, e gradatamente da smodato fluor bianco, accompagnato da tensione de' muscoli addominali, dolori e stiratura nelle regioni lombari ec. fu invasa infine da presso che tutti i segni caratteristici della consunzione dorsale. Dopo avere sperimentato indarno gli effetti de' trattamenti sin' ora conosciuti per debellare simili malattie, nei quali è stato qualche volta meco a parte il chiarissimo Professore D. Stefano Trinchera, è onninamente guarita sotto l' amministrazione dell' Acqua Binelli, accompagnata da una corrispondente dieta, che io volli adottare per le considerazioni e per le ragioni che avrò il bene di esporre al pubblico colla stampa, ove tratterò estesamente dell' origine, del processo della malattia e dei trattamenti posti in pratica, allorchè avrò terminato di rediggere diverse osservazioni e casi di Patologia, che mi è occorso di trattare, credendo utilis-

simo il renderli di pubblica ragione per lo bene dell'umana specie in generale.

In lode della verità ho firmato il presente.

Napoli 14 agosto 1830.

Segnato - Luigi Leone.

Innocuità dell' Acqua Binelli

L' Innocuità sempre riscontrata nelle numerose cure, anche all'interno, operate coll' Acqua Binelli varrà ad animare i Signori medici a farne uso, quantunque sia un preparato loro ignoto. Tale innocuità venne certificata sempre da tutti i valenti medici che l'adoperarono.

Il sottoscritto Medico Chirurgo attesta d' aver accondisceso a due infermi sottoposti alla sua cura e creduti inguaribili, che usassero dell' acqua emostatica Binelli preparata dal Signor Giulio Ferrari e Socii.

Il primo, ammalato di cancro alla lingua, l'usò come colutorio per molto tempo, e, se non potè provare vantaggio, non ne ebbe al certo nocumento di sorta. Il secondo, affetto da piaga alla vescica, usavala internamente; ed in questo caso ebbi agio a constatare come possa agire a guisa di purgante, senza produrre dolori o termini intestinali.

Ed in fede

Parma 8 Marzo 1852.

Carlo Cugini

Medico Ordinario nell' Ospedale della Misericordia.

I sottoscritti, Medici e Chirurgi Ordinarii dell' Ospedale Maggiore di Parma, avendo avuto agio di sperimentare l' acqua emostatica Binelli, preparata dal Signor Giulio Ferrari e Socii di questa Città, tanto per uso interno nelle diarree ed emorragie, quanto per uso esterno sì in queste ultime, che nelle piaghe sordide e callose perchè antiche e non medicate, possono attestare d' averla in moltissimi casi riconosciuta efficace a condurre le sunnominate malattie a guarigione, e sempre poi innocua, anche quando se ne ebbe a continuare l' uso per interi mesi.

Per il che rilasciano di buon grado al Signor Ferrari e Socii il presente Certificato.

Parma 8 Febbrajo 1852.

Firmati

Carlo Cugini *Chirurgo Ordinario.*
Luigi Gherardi *Chirurgo Ordinario nell' Ospedale della Misericordia.*
L. Nobili *Medico Ordinario.*
Silvestri *Medico Ordinario.*

Emorragia

Parma 18 Gennajo 1852.

Medici Carlo, d'anni 49, di temperamento linfatico, venne accolto nelle comuni infermerie di quest' Ospedale Civile, perchè affetto da alcuni ascessi freddi in diverse parti del corpo. La cura più opportuna fu creduta la spaccatura sucessiva degli ascessi, coadiuvata da un trattamento interno antiscrofoloso, il quale non valse punto a migliorare il cattivissimo stato generale dell' infermo. Nella mattina del 3 Gennajo 1852, mentre eseguivasi tale operazione in uno di quelli, che era situato nella spalla destra e diffondevasi sotto il muscolo deltoide, venne tagliato il ramo deltoideo dell' arteria acromiale. L'emorragia era abbondante, e lo spruzzo del sangue impetuoso e staccato. Si tentò frenarla riempiendo di filaccie asciutte la cavità dell' ascesso; ma, avendo fallito un tal mezzo, si credeva dover ricorrere all'allacciatura, quando, suggerita l'acqua antiemorragica del Binelli, si riempì tosto l'ascesso e l'incisione con filaccie imbevute di quella, e l' emorraggia quasi subito si arrestò. Non fu che dopo 4 ore circa, che si stabilì uno stillicidio del sangue, che in breve tempo ne diede circa due oncie. Questo stillicidio avea già cessato spontaneamente, quando per maggior cautela si applicarono sulla ferita compresse imbevute d' acqua fredda. In seguito non comparve più nessun accidente straordinario, e, dopo 48 ore circa, i labbri della ferita erano già suppurati.

I sottoscritti affermano esser vero quanto sopra è esposto.

Firmati - Dottor Carlo Cugini
Dottor Inzani
Dottor P. Caggiati
Dottor L. Motti.

Certifico io sottoscritto d' avere sperimentata due volte in questa Clinica Medica di Parma, durante l'anno scolastico 1850-51, l'Acqua Antiemorragica del Binelli, preparata dal Parmigiano Signor Giulio Ferrari e Socii. Nell' un caso trattavasi di antica e profusa diarrea, che nessun rimedio avea potuto frenare, in un giovane già condotto all' estremo dell' emaciazione da una malattia discrasica non bene determinata; nell' altro di copiosa e abituale metrorragia, non dipendente da gravi condizioni morbose dell' utero, ma piuttosto da un temperamento sanguigno alquanto pronunciato, e fors' anco da un lieve grado di ipertrofia cardiaca. L' azione astringente del rimedio si manifestò prontamente in amendue gl'infermi, senza che il medesimo si rendesse punto molesto allo stomaco od irritante alle parti in cui venne portato mediante l' injezione. E sebbene il primo ammalato dovesse più tardi soccombere all'affezione principale, onde vennero irreparabilmente esauste tutte le forze organiche, massime le digestive; tuttavia coll' uso di questo efficace medicamento fu per incanto sospeso il sintomo pericoloso che appunto io tentavo di togliere. L'ammalata di metrorragia guarì in breve tempo, e soltanto

mi rincrebbe, che la troppo scarsa quantità del rimedio, della quale io potei valermi, non mi permetesse di portare sol con esso a compimento la cura.

Da questi due fatti parmi sufficientemente confermata la virtù di questo nuovo farmaco, il quale verrà da me con fiducia ritentato in altri analoghi casi.

Parma 27 Novembre 1851.

Firmato - Luigi Caggiati
Professore di Terapia Speciale e di Clinica Medica.

Emorragia

Parma 15 Aprile 1852.

Luigi Zinelli di Collecchio, agricoltore, dell' età di settant' anni, riportò sul finire dello scorso Marzo una ferita all' indice sinistro da un colpo d' accetta; ne sgorgò poco sangue, perchè fermato da stretta fasciatura.

In poco tempo il dito gonfiò e fecesi dolente in modo, da dover ricorrere a cataplasma. Ventiquattr' ore dopo questa applicazione, persona non dell' arte compresse in modo assai forte il dito, dal quale non sortirono che poche goccie di materia nerastra; ma fu tanta la tumefazione che si produsse all' istante, e si forte il dolore, che il *Zinelli* dovette ricorrere a persona dell' arte.

Si portò infatti dal sottoscritto, il quale, rinvenuta nel dito molta fluttuazione e di un colore rosso cupo, non tardò a fargli un' apertura colla lancetta. Ma fu somma

la sorpresa, allorchè vide, che, invece di marcia, sortí tal quantità di sangue, da produrre in poco tempo il deliquio.

Tentati invano tutti i mezzi ordinari, l' emorragia s' arestò in breve mediante l' applicazione dell' acqua del Signor Binelli, preparata dal Signor Giulio Ferrari e Socii; ed in capo a tre giorni trovavasi il *Zinelli* perfettamente guarito.

Firmato - P. Terzi
Medico Ordinario della Carità.

Emorragia

Una giovine sposa, in conseguenza di gravissima metrite che si fe cronica e non guarì che in capo a molti mesi, si assoggettò alle emorroidi che, or più or meno, la travagliavano, e che, dopo alcun tempo, cominciarono a tramandar sangue. Queste perdite sanguigne, da principio rade e poco abbondanti, non misero in pensiero l' inferma, che non ebbe perciò ricorso ad alcun mezzo terapeutico; ma in progresso si fecero frequenti ed abbondantissime, e la obbligarono a sottoporsi a cura. Chiamato ad assisterla tentai varii mezzi, ma innutilmente; le perdite emorroidali ripetevansi spesso, ed erano talvolta sì abbondanti, da lasciare l' ammalata debolissima. Le fu suggerito sperimentare l' acqua antiemorragica di Binelli per uso interno. Accondiscesi con tutto il piacere a questo suo desiderio, che mi offriva mezzo di vederne gli effetti. A dir vero, dopo averne consumate parecchie boccette, si trovò libera dal gra-

vissimo incommodo per 5 o 6 mesi consecutivi. Aveva intanto tralasciato l'uso dell'acqua antiemorragica, quando l'emorragia delle emorroidi ricomparve.

Essendo io assente, un altro medico intraprese a curare questa signora, e più nulla seppi intorno allo stato della medesima.

Parma 15 Gennaio 1852.

Firmato - Carlo Cugini
Medico Ordinario dell' Ospedale.

La signora che forma soggetto della precedente relazione venne in appresso curata dal sottoscritto; e quantunque ne' primi giorni ricomparisse la emorragià, fu questa così modica di quantità e pronta a cessare, che non bisognò ricorrere nuovamente al rimedio. Gl' incomodi che in seguito ha sofferto, e che in piccol grado le si ripetono di quando in quando, non hanno alcun repporto diretto colle passate perdite di sangue.

Firmato - L. Caggiati
Professore di Terapia Speciale e di Clinica Medica.

I sottoscritti attestano, che nel mese di Maggio era accolto nell' Ospedale Civile di Parma *Gidini Alessandro*, di 27 anni, di questa Città, macellaio, per ferita alle dita della mano sinistra, causata da un coltello da beccaio. Nel dito mignolo, poco sopra l' estremo suo metacarpeo, si osservava una ferita traversa a bordi regolari, nel cui fondo scorgevasi a nudo la guaina del

tendine, ed ai lati le arterie digitate recise lasciavano spruzzare a lungo getto il sangue. Il dito anulare ed il medio presentavano allo stesso livello una ferita traversa; ma nel primo il fondo era costituito dal cellulare sottocutaneo, mentre nell' altro appariva a nudo lo strato profondo del derma.

Si medicarono le ferite coll' acqua Binelli preparata da Giulio Ferrari e Socii di Parma. Sull' istante l' emorragia cessò; e l' infermo, accusando un senso di bruciore non lieve alle ferite, fu preso da deliquio, che dopo pochi istanti svanì. Sulle filacce si applicò conveniente fasciatura.

La mano non fu medicata che il giorno appresso, cioè 26 ore dopo la prima medicatura. In questo tratto di tempo l' infermo non accusò dolore alcuno alle ferite. Queste apparivano come segue: nel dito medio i margini della ferita erano totalmente adesi, nell' anulare non lo erano per anco in tutta l' estensione i margini cutanei, i quali erano affatto staccati nel mignolo. Le superficie delle ferite erano di color giallastro, ed aride; le filaccie asciutte.

Si rinnovò la medicatura coll' Acqua Binelli ancora per 4 giorni, di 24 in 24 ore. I fatti avvenuti in questo tempo si riducono ai seguenti; 1.° che la cicatrizzazione fra i margini non progredì, per cui in sesta giornata erano i margini ancora così disgiunti come nella seconda medicatura; 2.° la ferita del mignolo e dell' anulare continuò a mostrarsi coperta di un esudato denso, giallastro, di cui poca parte fluida umettava le filaccie. Non facendo progressi il lavoro della cicatrizzazione, si sospese l' uso dell' Acqua Binelli, e colle filaccie asciutte e col nitrato d' argento si procurò la detersione

e successiva adesione dei margini, la quale avvenne pel dito mignolo nel 21.^mo^ giorno, pel medio nel 15.^mo^

Furono circostanze sfavorevoli in questo caso ad una presta guarigione, la direzione delle ferite, la cute ingrossata e indurita, e l' esercizio della mano.

Firmati - Dottor Inzani.
Dottor Luigi Maschi.
Dottor Zimmer.
Lodovico Pezziga.

Nel mese di Giugno, *Giovanelli Antonio*, di 50 anni, infermiere nell' Ospedale di Parma, in seguito alla rottura di un vetro, riportò una ferita all' estremo inferiore dell' avambraccio sinistro. Era questa estesa più di un pollice, con margini frastagliati; nel fondo si osservava a nudo la guaina dell' arteria radiale. Asciugata la ferita, reciso un filamento nervoso che era in parte lacerato, si applicarono sulla lesione fila bagnate dell' Acqua Binelli preparata da Giulio Ferrari e Socii di Parma, e con lista di cerotto si accostò la cute in modo da porne a contatto i margini. All' atto della medicatura cessò sull' istante l' emorragia dei piccoli vasi; il ferito accusò lieve bruciore, che dopo pochi minuti svanì.

Nel terzo giorno dalla ferita si tolsero le filaccie; totalmente adesi ne erano i margini.

Altre piccole ferite vicine, non medicate coll' Acqua Binelli, non erano cicatrizzate che tre giorni dopo.

Firmati - Dottor Inzani.
Lodovico Pezziga.

Nel giorno 16 Maggio 1851, essendo di guardia nell' Ospedale civile di Parma in qualità di medico assistente nella seconda divisione medica, fui alle ore tre pomeridiane, pressato a recarmi al letto N.° 26 nella sala degli Ospizii. Vi trovai una certa *Anna Santelli*, addetta alla prima divisione. Aveva circa 40 anni, pallida, anemica, di colore paglierino, cogli occhi infossati, dimagrita, colla cute quasi fredda, voce fioca e coi polsi piccoli, molli e debolissimi. Mi narrò che ebbe quasi sempre menstruazioni irregolari e che, da alcuni mesi, soffriva dolori ricorrenti all' utero, con iscolo prima biancastro, poscia icoroso, i quali le avevano apportato una febbriciatola che indicava l' incipiente marasmo canceroso. Ora, da circa venti minuti, era estenuata da uno scolo di sangue dalla vagina. Praticai l' esplorazione, e trovai il muso di tinca frastagliato, irregolare, duro e lardaceo, indicante il passaggio dello scirro in cancro. Allora caricai un piccolo schizzetto coll' Acqua di Binelli, iniettandola lentamente nella vagina; indi, ripetuta l' iniezione, vidi cessata l' emorragia in un minuto primo. Rimase però un lento stillicidio, che frenai inzuppando poche filacce nell' Acqua suddetta e spingendole alla bocca dell' utero. L' inferma non ebbe più alcuna emorragia nei due mesi che le rimasero di vita. La cachessia cancerosa, progredendo colla febbriciattola, coll' anemia e col marasmo, le apportò la morte. Alla sezione cadaverica vidi il collo dell' utero affetto da fibroscirrosi degenerata all' esterno in poltiglia icorocancerosa.

Firmati - Dottor Luigi Maschi.
Dottor Inzani.

Parma 29 Agosto 1851.

Una *Teresa Follezzani* di Parma, dell'età d'anni 58, madre di sei figli, che ha goduto sempre buona salute, nell'Aprile ultimo scorso, all'epoca in cui dovevano comparire i mestrui, fu colta da metrorragia tanto imponente da richiedere i soccorsi dell' arte medica. Usati, ma inutilmente, per più giorni i più comuni di essi, si mise in opera sia per bocca, che per iniezione nella vagina, l'Acqua Binelli. Cessò all'istante la metrorragia, nè più ricomparve.

Firmato - Carlo Cipelli.
Professore di Anatomia e Fisiologia Umane.

Parma 3 Gennajo 1852.

La *Follezzani* assicurava in questo dì il sottoscritto, che, dall'epoca della preaccennata metrorragia sino a quest'oggi, i mestrui ricomparvero ed ebbero sempre il loro corso ordinario.

Firmato - Dottor Carlo Cipelli.

Parma 17 Settembre 1851.

La *Teresa Cipelli*, figlia del sottoscritto, giovane dell'età di quattordici anni, ebbe, sono circa tre settimane, da esportarsi accidentalmente, d'un sol colpo, con largo coltello, tutto il corpo dell' ugna del dito medio della mano sinistra, e, con se e per tutta l'estensione dell' ugna esportata, un non sottile strato del plesso vascolare sotto-

posto. Da questa ferita esciva a colonna piuttosto grossa il sangue.

Applicai all' istante una faldella imbevuta dell' Acqua Binelli preparata dal Signor Giulio Ferrari e Socii di Parma. L' emorragia s' arrestò immediatamente, e fu susseguita subito da forte senso di bruciore e da deliquio.

Dopo alcune ore fu medicata la ferita con altre faldelle bagnate nella detta acqua, e nelle altre medicazioni vi si sostituirono faldelle con unguento rosato. La piaga cicatrizzò in meno di quindici giorni, senza presentar mai segno di processo infiammatorio. L' ugna si completò nel periodo ordinario.

Firmato - Dottor Carlo Cipelli.

Parma 8 Novembre 1852.

Un facchino, nel lasciar cadere una ferriata mobile di una cantina, non ne ritrasse prontamente la mano, per cui l' apice del dito indice, rimasto compresso fra essa e l' imposta del pavimento, ne venne nettamente esportato, risultandone una ferita con perdita di sostanza ed emorragia arteriosa. Si medicò questa ferita coll' Acqua Binelli, mattina e sera. Nella prima applicazione si ebbe l' arresto quasi immediato dell' emorragia, ed in quarta giornata la cicatrizzazione completa della ferita.

Firmati - Carlo Cugini
Chirurgo Ordinario della Seconda Divisione Chirurgica nell' Ospedale Maggiore.
A. Cugini - *Astante.*

Una vecchia, di 64 anni, portava, da sei anni, nella gamba sinistra, in corrispondenza del terzo inferiore e del lato interno della tibia, una profonda e larga piaga, mantenuta da varici della gran safena e de' suoi rami. Fino allora detta piaga erasi mostrata ribelle all' azione de' noti mezzi terapeutici, ad onta che l' inferma avesse guardato di continuo il letto per interi mesi. Imperocchè questi valevano a migliorare lo stato del fondo, che si copriva di solide granulazioni; ma non poterono mai cambiare quello dei margini cutanei, i quali erano callosi e tendevano a rivolgersi indentro. Si ricorse all' uso dell' Acqua del Binelli, e, con dodici applicazioni, la piaga si ridusse nello stato di semplicità, e completamente cicatrizzò dopo pochi giorni.

Parma 8 Novembre 1852.

Firmati -- Dottore Carlo Cugini.
Dottor A. Cugini.

Parma 19 Novembre 1851.

Ventura Francesco, d'anni 25, fabbro-ferrajo, si presentava, il giorno 21 Ottobre, a questo Spedale, affinchè gli venisse medicata una piaga superficiale, di figura quasi circolare, larga un pollice circa, al malleolo interno del piede destro. Essendo questa ricoperta da una sottile escara gangrenosa, si credette opportuna cosa medicarla coll' acqua del Dottore Binelli preparata in questa città da Ferrari Giulio e Socii. Escii quindi, e, tornato dopo 24 ore, ho rinvenuto le filaccie asciutissime, e la superficie della piaga non era mutata.

Replicai la stessa cura, e, dopo altre 24 ore, le filaccie e la piaga si trovarono ancora come il giorno antecedente. Fu trattenuto allora il malato nello Spedale, e la medicatura si rinnovò ogni 4 ore con sempre crescente bruciore. Al ripetersi della medesima le filaccie si riscontrarono sempre umide. Alla seconda e, meglio, alla terza, si vide l'escara raggrinzarsi e lasciar libera la periferia; di modo che, alla settima ed ottava, quasi affatto raccolta al centro, tutta l'escara si staccò, e la piaga che, dopo la seconda e terza medicatura, si mostrava di un marcato color roseo nella parte che si era scoperta, dopo le 24 ore, ossia al momento della totale caduta dell' escara, si mostrava più languida e sbiadita, e quasi ricoperta di un esudato giallastro. Fu d'uopo allora ricorrere alle faldelle unguentate con precipitato rosso, ed il giorno appresso, essendo ben detersa e rossa, colla medicatura asciutta, in otto giorni circa, fu condotta a perfetta guarigione.

Firmati - L. Motti.
Inzani.

Parma 19 Novembre 1851.

La *Raineri Maddalena*, d' anni 45, contadina, travagliata ripetutamente e diuturnamente da febbri intermitenti, per un enorme ipertrofia di milza già emaciata e consunta da dimostrare ben 60 anni, veniva accolta in questo Spedale il dì 20 Ottobre. Dopo alcuni giorni di dimora in questo luogo, fu avvertito alla parte media anteriore della coscia sinistra un tumore, che, esamina-

to, si scorse essere formato da raccolta marciosa sottoposta ai muscoli. Fattavi perciò una conveniente incisione, fu dato esito al pus. In capo ad alcuni giorni, durante un accesso di febbre, la superficie suppurante tutta si ricoperse di un sottile strato nerastro, effetto della mortificazione. Fu medicata coll' Acqua del Dottore Binelli preparata da Ferrari Giulio e Socii, introducendone nel cavo, ed inzuppandone le filaccie all' esterno. Tolta la medicatura dopo dodici ore, si trovò già in parte la superficie detersa. Si rinnovò allora, e così pure dopo altre dodici ore; dopo le quali, vedendo come la piaga, caduta tutta l' escara, tendesse a farsi languida ed a coprirsi di un leggiero trasudamento tendente al giallo, si ricorse alla soluzione di nitrato d'argento, sotto l'uso della quale avviossi bene alla guarigione.

Firmati - L. Motti.
Inzani.

Parma 3 Gennaio 1852.

Un *Giovanni Benassi*, dell' età d' anni 52, agricoltore, dimorante al Castelletto presso Parma, già da molti anni aveva grosse varici alla gamba destra, quando, nella primavera del 1849, nella parte anteriore del terzo inferiore della gamba stessa ebbe a manifestarsi gonfiezza circoscritta, con rossore, prurito e dolore. I Bagni d' acqua di malva con aceto, poi gli empiastri emollienti non valsero che a tener circoscritta nel punto primitivo l' infiammazione, ma non furono sufficienti ad impedire nè la formazione di qualche po di pus, nell'apertura spon-

tanea dell' ascesso, per la quale nè risultò una piaga, che fu poi, nel corso quasi di due anni, ribelle a qualunque mezzo adoperato da varii medici sì dell' Ospedal grande di Parma, che della città.

Quando il sottoscritto ebbe per la prima volta a vedere detta piaga, e ciò fu verso la metà dell' Ottobre 1851, presentava i seguenti caratteri:

1.° Aveva forma circolare con un diametro di un pollice e mezzo;

2.° Bordi alquanto rovesciati all' esterno, callosi e d' aspetto lardaceo;

3.° Il fondo era di colore cenerognolo, screziato di macchie nerastre, e poggiava sui muscoli estensori delle dita del piede;

4.° Gemeva un umore sottile, alquanto fetente.

5.° L' ammalato diceva di sentire di tratto in tratto nella piaga forti trafitture che qualche volta gli toglievano il sonno;

6.° I due terzi inferiori della cute della gamba, quantunque poco tumefatti, erano però alquanto duri, liscii e di colore pavonazzo.

L' applicazione per due giorni sulla piaga di filacce bagnate nell' acqua Binelli preparata dal Signor Giulio Ferrari e Socii di Parma, valse a far scomparire qualunque aspetto cangrenoso della piaga, non che le trafitture; e, continuando poi nel mezzo istesso per altre tre settimane circa, la piaga presentò tal vigore di granulazioni, che occorsero alcune passate di nitrato d' argento fuso per favorire la completa cicatrizzazione.

Firmato - Carlo Cipelli

Professore di Anatomia e Fisiologia umane nella Reale Università di Parma.

Pisi Luigi, d' anni 70, contadino, domiciliato a Noceto, era accolto nella Clinica Chirurgica, onde esser curato di un voluminoso idrocele al lato destro dello scroto. Essendo la vaginale ed il cordone ingrossati alquanto, e l' individuo avvanzato negli anni, determinossi di effettuare in questo caso la cura palliativa colla semplice puntura. Il fluido evacuato era torbido per una sostanza di color bruno che teneva in sospensione. Due giorni dopo la praticata puntura, si sviluppò una flogosi nell' interno dello scroto, che passò all' esito suppurativo; da un' apertura praticata colla lancetta escì molta copia di pus e di cellulare mortificato. Per molti giorni era la marcia copiosissima, fetida, qual si compete ad una parte cangrenata; quando, sedata in parte la flogosi, si mise allo scoperto con largo taglio tutto l' interno dello scroto; si vide allora tutta la vaginale e gran parte del testicolo presi da sfacelo. Le parti molli a queste sovrastanti erano edematose. Si riempì tutto il cavo di filaccie. Alla medicatura del giorno seguente si riconobbe, dopo la escita di moltissima copia di pus sciolto e fetidissimo, che la vaginale e il testicolo eran per anco coperti dalle loro escari cangrenose, le quali tendeano sempre più ad estendersi. Le parti molli superficiali dello scroto, edematose, anzi in parte cangrenate ove erano allo scoperto. Si medicò tutto l' interno dello scroto con filaccie bagnate coll' acqua Binelli preparata da Giulio Ferrari di Parma e Socii. Dalla mattina del giorno 7, Febbraio fino a jeri, 11 Febbrajo, la medicatura fu ripetuta due volte al giorno. I mutamenti succeduti sono:

1.° La cangrena si limitò subito dopo la prima medicatura, ed il pus si fece tosto denso giallastro.

2.° Le parti cangrenate incominciarono a staccarsi immediatamente dopo la 2.ª medicatura, lasciando a nudo superficie affatto deterse; e questo distacco e questa detersione continuarono nei giorni seguenti in modo assai sollecito.

3.° La flogosi dello scroto svanì; le parti in prima edematose si ridussero in breve allo stato normale.

Questi cangiamenti sono avvenuti in modo così sollecito, che oggi, 12 Febbrajo, dopo 10 medicature, la vasta piaga cangrenosa, che faceva pronosticar sicura la morte dell' infermo, è ridotta a piccola piaga semplice, colle più belle apparenze, e da fare con molta probabilità sperare una pronta cicatrizzazione.

Firmati - Inzani	Luigi Gherardi
Astante alla Clinica Chirurgica.	*Sostituto al Professore di Clinica Chirurgica.*

Parma li 24 Gennajo 1852.

A richiesta del Signor Giulio Ferrari e Socii, erede il primo e possessore del secreto dell' Acqua del Dottor Binelli, io sottoscritto Lemoigne Alessio, Veterinario esercente in Parma, Dottore in Medicina, ex-Maestro delle Dissezioni Anatomiche nell' Istituto Veterinario di Parma, ho riassunto le seguenti storie di malattie, estraendole dal giornale in cui tengo note più dettagliate dei casi pratici che mi occorre di osservare.

1.ª STORIA (N.° 29 del 1851).

Soggetto. Vacca di razza nostrana, di 9 anni, un po magra, di proprietà dell' Illustrissimo Signor *Balestrie-*

ri Pietro di Parma, Consigliere nella Camera dei conti.

PRECEDENTI. Nel giorno 6 Febbrajo 1851 fu da me operata per imperforazione della vagina, incidendo due tramezzi e favorendo così l'uscita di 17 a 18 libbre di un liquido purulento, fetentissimo, la cui presenza avea determinate spasmodiche contrazioni dell' utero.

Sedici giorni dopo l'operazione, essendosi formato un ascesso metastatico tra la vagina e la vescica, ho dato esito alle marcie, incidendo il piano inferiore della vagina per un tratto di 4 pollici.

Quattro giorni dopo l'animale presentava i sintomi seguenti:

Dimagramento, pelo lurido, polso piccolo e frequente, diarrea, scricchiolio dei denti, molto appetito. L' ascesso poteva contenere il pugno chiuso. Le sue pareti erano dure, inuguali, sparse di appendici. Una grossa briglia lo attraversava dall' avanti all' indietro. A sinistra della medesima, un seno stretto si dirigeva verticalmente in basso, scorrendo rasente l'uretra. Pus fetentissimo, somigliante a feccia di vino, vera sanie cangrenosa. Si staccarono escare grigie di cellulare cangrenato.

Dopo avere tentato di arrestare i progressi della cangrena, medicando la piaga con istoppe imbevute ora di tintura alcoolica d' Arnica diluita, ora di tintura alcoolica d' Assafetida, ora di nitrato d' Argento sciolto, ma senza alcun effetto, ho riempito il cavo dell' ascesso con stoppe bagnate di Acqua BINELLI (25.^{mo} *giorno di cura*, 8.° *dell' apertura dell' ascesso*).

12 ore dopo il pus era perfettamente normale, e cessata la formazione dell' escare.

Continuate le medicazioni ogni 12 ore coll' ACQUA BINELLI, non è più apparso alcun sintomo di cangrena.

Il giorno dopo il cavo era ridotto al volume di un uovo.

Al terzo giorno la briglia si era aderita ad una parete.

Ventotto giorni dopo l'apertura dell' ascesso, l' animale era perfettamente guarito.

Pochi mesi dopo è stato venduto nove Napoleoni d' oro.

Firmato - Lemoigne Alessio.

II. STORIA (N.° 45 del 1851).

Soggetto. Cavalla baia, di 20 anni circa, magra, alta, di forme asciutte, di temperamento irritabile, di proprietà del Signor *Domenico Missorini* di Parma, fuori d' uso per cronica incurvatura dell' arto anteriore sinistro, dovuta a retrazioni dei muscoli flessori epicondilo-falangino e radio-falangetico, con depositi fibrinosi intorno ai tendini dei detti muscoli.

Nel giorno 18 Febbrajo 1851 ho praticata in essa cavalla la tenotomia dei due tendini col metodo Bernard.

Sei giorni dopo, cominciò a gemere dalla ferita una sierosità sanguinolenta, spumosa e leggermente fetida.

Dopo altri quattro giorni era pus fetido e grigiastro; nei giorni seguenti si fece sanguinolento, spumoso, fetidissimo.

Nel 14.^{mo} giorno di cura, vista l' inutilità dei varii mezzi impiegati per combattere la cangrena che invadeva la piaga, e temendo la carie dei capi tendinosi, ho applicata l' Acqua Binelli.

Dopo 12 ore il pus era già migliorato.

Dopo due giorni l'aspetto della piaga era normale.

Avendo l'animale fatto in seguito moti violenti coll'arto operato, era ricomparso il fetore, e si erano allontanati i capi tendinosi, lacerando i molli esudati formatisi tra loro.

Riapplicata l'Acqua Binelli, al 45.^{mo} giorno di cura l'animale era guarito e regolare l'apiombo.

La cavalla rimessa al lavoro, in cui tuttora continua, è stata venduta 15 Napoleoni d'oro.

Essa può liberamente trottare e galoppare al tiro e sotto sella.

In fede di che

Firmato - A. Lemoigne.

Parma 18 Febbrajo 1853.

Dichiaro io sottoscritto di avere fatto uso dell'Acqua Binelli nella febbre mucosa dei Corni (Cimurro Canino), e di averla trovata efficace contro questa malattia, specialmente nei casi in cui prevale la disenterica. In principio poi di malattia, limitata a semplice scolo nasale, ho potuto col semplice suo sussidio guarire due ammalati.

Però il numero limitato dei casi in cui ho tentato un tale trattamento mi impedisce di dare maggiori schiarimenti. Solamente ho notato che giova di versare l'Acqua Binelli, a riprese nella giornata, anche nelle cavità nasali. A tal fine si versa prima nelle nari un po d'acqua comune, la quale, eccitando l'animale a sbruffare, serve a ripulire le cavità: ciò ottenuto, con appo-

sita boccetta si versa l'Acqua Binelli. Un tale trattamento vuol essere continuato varii giorni.

In fede di che

A. Lemoigne.

CARCINOMA ridotto a semplice piaga mediante l'uso dell'Acqua Binelli.

Io ho esperimentata l'Acqua Binelli in una giovane, di 24 anni, di complessione robustissima, che aveva un carcinoma prodotto da ulcera sifilitica, mantenutasi tale per sette anni, e che poi digenerò in carcinoma. Nei primi quattro anni questa giovane non si fece curare da nessuno; nel quint'anno ricorse ai medici, che fecero una cura energica sì interna, che esterna, ma infruttuosamente per la località; perchè dopo il terzo anno successe la degenerazione carcinomastra, e fu quindi abbandonata come inguaribile. Ricorse a me, sono ora quattro mesi, presentando un' ulcera carcinomatosa, situata al perineo, della profondità di un pollice e mezzo, che si internava tra la vagina e l' intestino retto, con distruzione della forcella e della comettitura posteriore delle grandi labbra; interessava anche, più d' un pollice per parte, la porzione interna e superiore delle coscie. Gemeva da quest' ulcera una sanie fetidissima, presentava un aspetto lardaceo, in alcuni punti sanguinante, superficie bernoccoluta. Questa giovane soffriva alla località affetta delle trafitture lancinanti, specialmente alla notte. Tentai a tutta prima una soluzione di sublimato corosivo da applicarsi localmente, ma nou fu tollerata pei dolori forti che risvegliava. Provai l' Acqua Binelli, ap-

plicata col mezzo delle filaccie, quattro volte al giorno. Dopo l' uso di quest' Acqua, l'ulcera avea cangiato aspetto; in alcuni punti eransi formate bellissime granulazioni, la secrezione non era più saniosa, un poco sierosa sì, ma però marciosa e non fetida, cessate erano le trafitture; insomma il miglioramento era manifestissimo. Io la rividi nel decimo giorno da che era sotto l' uso di quest' Acqua; il miglioramento aveva progredito assai, la marcia era divenuta densa ed in poca quantità, erasi riempito quel cavo, almeno per metà, di buona granulazione, e più della metà erasi ristretto in estensione. Io non l' ho più vista che dopo un mese; la piaga, (chè tale era divenuta), era precisamente eguale a quando la vidi l' ultima volta. Si noti che in questo mese non adoperò l'Acqua Binelli, che per tre giorni. Le diedi un'altra boccetta di quest' acqua; visitandola dopo che l' ebbe terminata, ritrovai che la piaga era ridotta alla piccolissima estensione di sei linee di diametro. Da quell' epoca non l' ho più vista, nè so dove sia. Sono però quasi sicuro che sia perfettamente guarita; chè se ciò non fosse, sarebbe certamente ricorsa l' inferma per avere nuovamente di quest' acqua, da cui aveva tratto tanto vantaggio.

Firmato - M. Raineaud.

Grandi Luigi, d' anni 27, di temperamento sanguigno, di costituzione fisica robusta, riportò verso la fine dell' anno 1846 una ferita lacera contusa a metà circa della gamba destra, in corrispondenza della faccia interna della tibia.

Impiegò cinque mesi a chiudersi, lasciando una cicatrice rossa, sensibilissima ed elevata. Quasi un anno dopo l'avvenuta cicatrizzazione, si formò spontaneamente in quello stesso punto una piaga poco dolente, che dava sangue facilmente e che produsse nella cute circostante un aumento di volume e di consistenza. Essa non ha mai tralasciato di dilatarsi e di farsi più profonda, determinando sempre maggiori alterazioni in tutto il resto della gamba. Cionullameno, non essendo mai stata sede di dolori molto vivi, e permettendo l'uso dell'arte sua, l'infermo non cercò mai di sottoporla ad una cura conveniente, limitandosi ad applicarvi giornalmente qualche compressa ed una semplice fasciatura. Entrò nella Clinica Chirurgica il 15 Gennaio 1852, ed allora la piaga offriva i caratteri seguenti. La forma era irregolarmente quadrilatera, i bordi durissimi, callosi, alti più di 1/2 pollice e tendenti a rovesciarsi; tutto il fondo era ricoperto di grossa escara, molle, nerastra, dalla quale trasudava un icore sottile, nerastro, irritante e fetidissimo. I due terzi inferiori della gamba ed il piede avevano aquistato un volume straordinario, dovuto in parte alla notevole ipertrofia della pelle, che era dura, a superficie ineguale e coperta, inferiormente alla piaga, da croste nerastre, adese tenacemente al derma, in parte alla tibia ingrossata per molte esostosi. Due semplici applicazioni emmollienti bastarono a far staccare l'escare, tolte le quali si osservarono delle granulazioni voluminose, pallide e troppo consistenti. Nel giorno 20 Gennajo, conoscendo quanto poco fosse da sperare dalle medicazioni già conosciute, si volle tentare l'Acqua Binelli. In quell'epoca le dimensioni della piaga erano le seguenti; diametro verticale 3 pollici e 2 linee, diametro trasverso 2

pollici e 2 linee, l'obliquo quasi 5 pollici. Un sorprendente miglioramento si osservò, appena trascorse 24 ore dalla prima applicazione dell' Acqua Binelli. Le granulazioni eransi fatte più piccole e rosse, e davano già un liquido giallastro denso e glutinoso; la superficie dei bordi era ammollita. Dopo pochi giorni la piaga aveva fatti notevoli progressi verso la cicatrizzazione, ed il giorno 6 di Febbrajo, dopo sole otto applicazioni, si notarono i cambiamenti che seguono. Il diametro verticale non è più che 2 pollici e 3 linee, il trasverso 1 pollice e 5 linee, l'obliquo 3 pollici e 8 linee. I bordi, e specialmente il posteriore che era alto 8 linee, si erano naturalmente abbassati e trovavansi quasi al medesimo livello del fondo, il quale, per l'esuberante vegetazione delle granulazioni, in qualche punto li sorpassava; la secrezione purulenta era della migliore qualità, le granulazioni minute, rosse, fibrinose. Si passò allora alla cauterizzazione col nitrato d' argento, sospendendo l'uso dell' Acqua Binelli, che si dovè presto riprendere, atteso il rimarchevole illanguidimento della piaga e l'arresto dell' avvicinamento dei bordi. Nel giorno 19 Febbrajo i diametri avevano queste dimensioni; il trasverso 10 linee, il verticale 1 pollice e 9 linee, l'obliquo 2 pollici e 9 linee. Nel principio del mese di Marzo la piaga si fece rossa e dolente, si soppresse la suppurazione. In seguito a ciò la gamba e la coscia si tumefecero, coprendosi di linee rosse, longitudinali; le glandule inguinali si fecero tumide e sensibili, e, lungo la safena interna, sentivasi un gonfiore longitudinale teso e doloroso; sopraggiunse la febbre con freddo, ed il sangue estratto era cotennoso. Quest' angio-leucite fu curata con opportuno metodo antiflogistico, e diede per esito varii piccoli ascessi nella

gamba e nella coscia. Non fu che oltre la metà dello stesso mese, che, dileguatisi totalmente tutti i fenomeni infiammatori, il processo di cicatrizzazione che erasi arrestato riprese vigore, e l'avvicinamento dei margini incominciò di nuovo, rallentato però dalla sottigliezza della nuova cute e dalla comparsa nella medesima di alcune piccole ulcerette, di cui fu impedita la riproduzione dalla stess' Acqua del Binelli. In seguito a tale incidente il totale rimarginamento della piaga non si effettuò che negli ultimi di Maggio. Contemporaneamente andaron pure a grado a grado diminuendo di volume e le esostosi della tibia e l'ipertrofia del tessuto cutaneo. E così, in poco più di 4 mesi, si ottenne con questo farmaco la guarigione completa di una piaga, che per la durata sua di quasi quattro anni, per la sua natura cangrenosa e per le notevoli alterazioni a cui aveva dato origine nelle ossa e nella pelle, sembrava minacciare così da vicino la vita dell'infermo, da richiedere l'ablazione dell'arto.

Firmato - L. Gherardi.

Guarigione d'una piaga alla gamba destra, ottenuta nello spazio di tre giorni, sotto l'uso dell'Acqua Binelli preparata dal Signor Giulio Ferrari e Soci di Parma.

Nel mese di Giugno dell'anno 1851 fui chiamato per curare una piaga alla gamba destra, e precisamente sul polpaccio, a certo Signor *Luigi Negri*, impiegato nell'Uffizio della Dogana di Parma. La piaga aveva l'aspetto delle scorbutiche, era assai superficiale, ma aveva tendenza somma ad estendersi; diffatti, quando io ne in-

trapresi la cura, aveva un diametro di otto linee, e, dopo una settimana (nel qual tempo misi in opera i topici mollitivi, astringenti e tonici), era divenuta della lunghezza di due pollici. Visto che le cure fatte nulla giovavano, ma che anzi la piaga vieppiù peggiorava ed acquistava caratteri prossimi alla cangrena, deliberai di esperimentare l'Acqua Binelli, la quale mi corrispose oltre ogni aspettativa. Dodici applicazioni di filaccie imbevute di quest'acqua sulla piaga, fatte entro lo spazio di tre giorni, portarono la guarigione completa della piaga stessa.

Il miglioramento lo riscontrai subito dopo la prima applicazione. Levate le filaccie, osservai che erano imbevute di marcia densa ed in poca quantità, e che il colore della piaga, il quale prima era nerastro, era divenuto di un rosso un poco carico; la secrezione della piaga era prima di uno siero sanguinolento piuttosto fetente. Alla quarta applicazione la marcia era maggiormente diminuita, il colorito della piaga di un rosso carneo. Le applicazioni susseguenti portarono gradatamente l'essicazione, giacchè la piaga interessava il solo derma.

Parma 14 Novembre 1851.

Firmato - Michele Rainaud.
Chirurgo.

Guarigione prodotta dall'Acqua Binelli di una piaga sinuosa in individuo scrofoloso.

Guglielmo Zaccardi, figlio di Ferdinando, del Comunello di Baganzolino, dopo due mesi dalla guarigione

di un tumore strumoso al ginocchio destro, gli si sviluppò al lato interno del ginocchio stesso un piccolo flemone che, suppurato, lasciò poi una piaga che si fece sinuosa, e che, quantunque convenientemente venisse medicata dal medico di quel Comune, ciò null' ostante si approfondava maggiormente. Ricorse a me che erano già scorsi quaranta giorni dall' apertura spontanea dell' abscesso. Specillata la piaga, lo specillo si internava obliquamente dall' alto al basso per due pollici, era molto dolente, e la marcia era molto liquida e sanguinolenta. Diedi a questo giovane un boccettino dell' Acqua Binelli, del peso sicuramente minore di due oncie, prescrivendogli di insinuare nella piaga, quattro volte al giorno, uno stuello imbevuto di quest' Acqua. Così fece, e, dopo sette od otto giorni, essendo ritornato da me, trovai che il seno era totalmente ripieno di buona granulazione, e che non altro rimaneva che una superficialissima piaga, la quale in seguito guarì coll' applicazione delle semplici fllaccie asciutte. Anche in questo caso la marcia aveva subito cangiato di qualità dopo la prima applicazione, e la piaga fattasi meno dolente.

Firmato - M. Rainaud.

Vantaggi ottenuti dall' Acqua Binelli in una piaga prodotta dalla spaccatura d' una fistola all' ano.

L' *Adelaide Toschi*, vedova *Catalani*, abitante in Borgo Guazzo N.° 2, dell' età d' anni 40 circa, sofferse fino dalla giovinezza d' emorroidi, sopressi i quali, svilupossi un flemmone alla parte destra dell' ano, che, venuto

a suppurazione ed abbandonato a se, rimase aperto per cinque anni consecutivi e, col suo espurgo, teneva le veci degli emorroidi sopressi; ma chiusosi il foro, le marcie raccolte svilupparono un flemmone che si estese a gran parte della natica corrispondente, e in seguito formaronsi diversi fori che diedero esito a molta marcia. Fu a quell' epoca, cioè nel mese di Dicembre del 1850, che mi chiamò, ed esplorata, trovai che la natica destra, nel terzo interno, presentava la pelle erisipelatosa, sparsa di diversi fori, che, specillati, fecero conoscere l' esistenza di un forte distacco della cute: uno dei fori in vicinanza dell' ano si approfondava per due pollici, tenendo una direzione obbliqua dall' esterno all' interno, il che rendeva chiara la formazione di una fistola incompleta, cieca all' interno. Indussi l' ammalata alla spaccatura, che eseguii contemporaneamente a quella dell' intero distacco della cute. Tutto andò a meraviglia nei primi quindici giorni, e già era prossima la cicatrizzazione totale della piaga; allorchè successe ingorgo rapidissimo dei vasi emorroidarii esterni corrispondenti al già esistente flemmone; sussegui una nuova infiammazione di questa parte, che non potè frenarsi con nessuno de' mezzi antiflogistici nè locali, nè generali, e, in meno di quattro giorni, si distrussero tutte le granulazioni che si erano formate, meno però la cicatrizzazione della parte inferiore del retto e degli sfinteri; cosicchè formossi di nuovo la fistola.

Furono tentati diversi mezzi per ripristinare le granulazioni distrutte, ma indarno; cosicchè, dopo quattro mesi dalla prima spaccatura, ne venne fatta una seconda, dalla quale si ebbe lo stesso risultato della prima; vale a dire dopo venti giorni circa si fece l' ingorgo dei vasi emorroidarii, l' infiammazione e la distruzione di

tutto ciò che erasi rigenerato. Quantunque la piaga sinuosa venisse curata con differenti mezzi, ciò nondimeno teneva lo stesso andamento della prima, e formavasi di nuovo la fistola. Volli in allora esperimentare l'Acqua Binelli, la quale portò i seguenti risultati. La piaga che prima era dolentissima, infiammata e appena toccata mandava sangue, e che gemeva un abbondante sierosità sanguigna, tendente a divenir ognor più profonda, quattro ore dopo l'applicazione di filaccie imbevute dell'acqua ebbe calma dei dolori: in seguito levate le filaccie, trovai che la piaga era più bella, e meno infiammata, che non gemeva più sangue e che la secrezione era di buona marcia. Fu continuata l'applicazione dell'acqua di quattro in quattro ore, ed il miglioramento andava progressivamente aumentando; tanto che, alla quarta giornata, la piaga era cicatrizzata più che per metà e di bellissimo aspetto. Insistendo nell'uso di quest'acqua, la piaga non fece più progressi di miglioramento, rimase stazionaria per qualche giorno, di poi si fece pallida e callosa. Sospesi l'Acqua Binelli, ed adoperai la pietra infernale per attivare la piaga. Si rinnovò l'ingorgo ai vasi emorroidali, e si ebbe una nuova ricaduta molto minore però delle prime. Usai in questa circostanza l'Acqua Binelli applicata in tutta la località infiammata. L'infiammazione durò meno della metà delle altre volte. Seguitai quindi l'acqua sulla piaga; ma la dovetti sospendere di nuovo per l'inerzia che ne veniva nella piaga stessa; si rinnovò l'ingorgo ancora, e così, per bene dieci volte nello spazio di cinque mesi, dovetti ripetere gli stessi mezzi; cioè sospendere l'Acqua Binelli quando inerte era la piaga, e ricorrere alla pietra infernale; ritornare all'acqua ogniqualvolta si infiammava

la località. Dopo il qual termine ottenni una guarigione perfetta e duratura.

Firmato - M. Rainaud *Chirurgo.*

IDRARGIROSI guarita entro tre giorni coll' uso della stess' Acqua Binelli.

La N. N., ammalata di sifilide, venne curata col Bicloruro di Mercurio. Dopo poche pillole di 1/4 di grano l' una presentò sintomi di sopr' azione, cioè salivazione, alito fetente, dolore alle gengive, fungosità delle stesse, crollamento dei denti. Ammalatosi il medico curante, fui chiamato per seguitarne la cura. Io curai questa Idrargirosi coi noti mezzi, e ne ottenni la guarigione dopo un mese. Somministrai di nuovo il sublimato corrosivo alla dose 1/6 di grano al giorno, ricomparve l' Idrargirosi più grave di prima. Esperimentai anche in questo caso l' Acqua Binelli, applicando delle faldelline imbevute di quest' acqua fra le gengive e le labbra. Ottenni un miglioramento grandissimo dopo quattro applicazioni fatte in un giorno; cessò il dolore alle gengive, diminuirono il fetore dell' alito, la fungosità delle gengive, il crollare dei denti al termine della terza giornata; nel quale spazio di tempo, fatte sole dodici applicazioni, erano del tutto cessati i sintomi della Idrargirosi.

Parma 14 Novembre 1851.

Firmato - M. Rainaud.

Antonio Bergenti, di temperamento robusto, dell' età di 31 anni, stalliere, e dedito sommamente ai liquori spiritosi, fu accolto ai 10 d' Aprile 1851 per alienazione mentale nel Manicomio di questa Città. Riavutosi da tale malattia, venne passato ai tre di Giugno nelle comuni infermerie, sotto le cure del Medico Ordinario Dottore Nobili. In quest' epoca il *Bergenti* emaciato, rifinito di forze muscolari, era attaccato di grave *diarrea* scorbutica, a vincere la quale furono applicati con ben poco e precario vantaggio i più energici antiscorbutici ed ogni sorta di medicinali che si vanta buona a vincere lodevolmente o a moderare comunque gli smodati profluvj diarroici. Riescita vana cosifatta cura, l' assistente del Nobili ricorse all' uso dell' *Acqua antidissenterica* del Binelli preparata dall' Egregio Signor Giulio Ferrari e Socii. Somministrate al *Bergenti* da dodici a 14 boccette (una al dì) di detta acqua, le evacuazioni alvine, da 16 a 20 circa ch' erano, si ridussero a 2 o 3 entro le 24 ore; vantaggio ben chiaro e sommo, ma non riescito completo per mancanza di ulteriore quantità di Acqua da esibire. Di che spiacenti i sottoscritti per non potere dare una storia di completa guarigione, si recano null' ostante a dovere di commendare giustamente quell'Acqua come utilissima e siccome principale fine del presente rendiconto ed attestato.

Parma 20 Novembre 1851.

Firmati - Dottor Luigi Nobili.
Dottor Giulio Orioli.

Parma 21 Novembre 1851.

Una *Maria Torazzi*, del Signor *Giovanni*, di Parma, dell'età di 19 mesi, fu nel finire del Giugno ultimo scorso colta da dissenteria, che rapidamente si portò a tal punto di gravezza, che la piccola inferma fu in breve ridotta a molto grado d'emaciazione. Chiesta l'opera medica del sottoscritto, circa 20 giorni dopo dell'ingresso del morbo, e visto che il flusso dissenterico procedeva da condizione primitiva della mucosa intestinale, furono prescritti blandi purgativi, (ipecacuana e simili) ma tutti senza effetto: chè la malattia procedeva sempre alla peggio; quando, negli ultimi giorni di Luglio, consigliai l'uso dell'aqua antidissenterica del Binelli, la conoscenza della composizione della quale e la preparazione, noi la dobbiamo al Signor Giulio Ferrari e Soci di Parma. Dopo dieci giorni dell'uso della medesima era scomparsa interamente la dissenteria.

Dissi in principio che tale dissenteria era giudicata dipendente da condizione morbosa della mucosa intestinale. Fui condotto a crederlo dalla salute di tutti gli altri organi, e dall'assenza di qualunque segno indicante processo di dentizione. Nessun dente infatti ebbe a comparire in quell'epoca, o poco dopo.

Firmato - S. Proselli
Medico Ordinario della Carità.

Parma 20 Gennajo 1852.

In attestazione di verità, io sottoscritto, medico nell'Ospedale maggiore di Parma, certifico, che con profitto

mi sono valso dell' acqua di Binelli preparata dal Signor Giulio Ferrari e Soci, e l'ho precipuamente trovata vantaggiosa nella cura de' profluvj intestinali, usandola internamente a larga dose senza inconvenienti. Fuvvi anzi un caso in cui ottenni la guarigione di una diarrea esistente da sei mesi, e curata innanzi inutilmente.

Firmato - C. Silvestri.

Parma 12 Luglio 1852.

Alla Signora *Albertini* di Parma, che da varii mesi portava un Cancro aperto ad una mammella, fu consigliato l'uso dell' Acqua Binelli, nel quale continuò per varie settimane:

Nell' uso di questo farmaco ho potuto osservare i seguenti fenomeni.

1.° La materia icorosa, che colava dalla piaga prima della applicazione dell' Acqua Binelli, diminuì in quantità e cambiò apparenza in modo, da acquistare i caratteri del pus genuino.

2.° Cessarono del tutto i dolori che dapprima l'inferma provava nella piaga; sicchè essa rispondeva sempre a chi ne la interrogava, non accorgersi d'aver malattia.

Quantunque migliorasse d'assai l'apparenza della piaga, non piegando però a cicatrizzazione, rimanendo l'induramento delle glandole sottoascellari, mi determinai di eseguire l'esportazione delle parti ammalate, e l'operazione fu susseguita da felice successo.

Se i suddescritti fenomeni si avverassero in tutti i casi di cancro aperto, l'arte salutare avrebbe, nell'Acqua Antiemmorragica del Binelli, acquistato un preziosissimo farmaco nei casi in cui questa terribile malattia non può ammettere la cura radicale.

Firmato - Carlo Cugini
Ordinario della 2.ª Divisione Chirurgica nell' Ospedale Maggiore.

Ilari Oliva, domiciliata a Marra (Comune di Corniglio) di temperamento linfatico, ebbe sempre mestruazione regolare dal diciannovesimo anno.

Tre anni sono cominciò ad accorgersi d'avere sulla pinna del naso varii tubercoletti di color rossastro, che, suppurando e dippoi lacerandosi, tramandavano sangue misto a pus, soffrendovi un prurito insopportabile. Altri tubercoli comparvero in seguito nelle parti interne e, specialmente, sul setto delle narici, tanto che cominciava a distruggersene una parte. Ricorsa inutilmente ad un medico, andò nell'Ospedale di Parma dove rimase per due mesi e mezzo; ma ne uscì nello stesso stato in cui era entrata. Si presentò a me alla metà circa del mese di Maggio dello scorso 1852: io giudicai la malattia per un *Cancro Erpetico* o *Lupus vorax* oppure *Esthiomene terebrante.* Consigliai subito l'Acqua Binelli, insegnai il modo di usarla e raccomandai all'inferma di tornare appena avesse finita la boccetta dell'acqua salutare. Quale non fu la mia meraviglia al rivedere quella piaga del tutto cambiata; si erano perdute le fungosità e i tubercoli, e di lodevole qualità era

il pus che ne gemeva e, quel che più mi consolava, il morbo si era arrestato, nè più minacciava di distruggere. Esortai la donna a continuare nell' uso di quell' acqua, e la feci rimanere presso di me per tre o quattro settimane, nel qual tempo ebbi campo di vedere i decisi vantaggi dell' Acqua Binelli. All' applicarla sulla piaga, questa si copriva in breve tempo d' uno strato biancastro che, la giorno dopo, si staccava insieme alle filacce. Lasciandosi allora vedere il buon fondo della piaga rosseggiante, uguale, ricoperto di bottoncini carnei, e misurandolo ogni dì con uno specillo graduato, potei constatare linea per linea l' avvicinarsi dei bordi della piaga che io condussi coll' acqua stessa a completa cicatrizzazione. Ora posso assicurare d' aver veduta l' ammalata, saranno 20 giorni, perfettamente guarita; il muco è ritornato allo stato normale, il fiato passa liberamente, ed è persino scomparso il colore paonazzo che aveano all' esterno il naso e le parti del labbro superiore corrispondenti ai fori nasali.

Berceto 9 Febbrajo 1853.

Firmato - Pizzetti.

RISULTATI

DELLE

ESPERIENZE INTRAPRESE IN PARMA

SULL' AZIONE DELL' *ACQUA BINELLI*

Parma 9 Febbrajo 1851.

ESPERIENZA I.ª

Presenti i sottoscritti, il Dottor Giovanni Inzani di Parma ha messo a scoperto, per la lunghezza di quattro centimetri, la carotide primitiva destra di un agnello; indi, allacciatala in due punti ed alla distanza, l' un dall' altro, di quasi tre centimetri, ha praticato con bisturi sull' arteria stessa un taglio longitudinale della lunghezza di un centimetro e mezzo, e parallello all' andamento della medesima. Dato esito al sangue compreso tra le due allacciature, ha poi riempito il cavo di quella parte di ferita sovrapposta all' arteria con filaccie bagnate nell' Acqua Binelli preparata dal Signor Giulio Ferrari di Parma e Soci.

Durante le prime 24 ore, senza movere l' apparecchio contentivo e le dette filacce, si sono bagnate più volte le filacce stesse, injettandovi sopra la detta Acqua.

Si è smedicata la ferita tre ore dopo. La superficie della piaga era pallida assai e come coperta d'una sottile membrana d'un bianco perlino e trasparente. Levati i lacci all'arteria, s'è visto ripristinarsi il circolo, senza che dalla praticata ferita escisse goccia di sangue; anzi la ferita presentava i suoi bordi come solidamente adesi.

14 Febbrajo 1851.

ESPERIENZA II.ª

Sulla carotide primitiva sinistra dell'agnello stesso è stata eseguita la stessa operazione della esperienza prima, tranne che in questo secondo caso il taglio della carotide era assai obbliquo all'andamento dell'arteria.

Un' ora e mezzo dopo l'operazione sono stati tolti i lacci all'arteria; il circolo s'è ripristinato senza che dalla ferita sia uscita goccia di sangue.

E sì nel primo caso, che nel secondo, si è continuato l'uso dell'Acqua Binelli sulle ferite pel corso di diciotto giorni. Dopo la quale epoca, ucciso l'animale, abbiamo osservate le seguenti cose:

1.° Piaghe assai languide, biancastre, a pareti di consistenza quasi lardacea.

2.° Per tutta l'estensione delle carotidi bagnate dall'Acqua Binelli un deposito bianco, crepitante al taglio e di consistenza scirrosa.

3.° L'arteria obliterata compiutamente e in tutta l'estensione del detto deposito.

4.° La membrana interna e la media dell'arteria lacerate nel punto delle allacciature.

5.ª Nello spazio compreso tra le due allacciature esisteva un sottilissimo filamento grumoso.

Firmati
Prof.ª Carlo Cipelli.
Dottor Priamo Zimmer.
Inzani.
E. Botti.
Dottor Alessandro Porcelli.
Dottor Scipione Pioselli.
P. Caggiati.

6 Marzo 1851.

ESPERIENZA III.ª

Messa a scoperto l' arteria crurale di una pecora per la lunghezza di quasi quattro centimetri, per mezzo di una forbice ben tagliente è stato praticato sull' arteria stessa un taglio a forma della lettera V, dopo però d' aver compreso fra i due lacci la parte da ferirsi, come nelle esperienze precedenti. Appena eseguito il taglio d' un sol colpo, s' è visto l' angolo libero della parte tagliata rivoltarsi all' istante all' esterno.

Poi medicata la ferita come nelle esperienze precedenti, dopo 24 ore tolti i lacci, s' è visto ripristinare il circolo, vale a dire s' è vista l' onda sanguigna scorrere il canale dell' arteria, senza che escisse stilla di sangue dalla ferita, perchè lo spazio triangolare della stessa era coperto da una membranella biancastra semitrasparente.

È stata continuata l' applicazione dell' Acqua nel cavo della ferita per altri quindici giorni, dopo i quali, uccisa la pecora, s' è trovata l' arteria obliterata in tut-

ta l'estensione bagnata dall'Acqua Binelli, e circondata in tale spazio da un esudato di colore bianco-perlino e di consistenza quasi lardacea.

Firmati
Prof. Carlo Cipelli.
Dottor Priamo Zimmer.
Inzani.
G. Botti.
Dottor Alessandro Porcelli.
Dottor Scipione Pioselli.
P. Caggiati.

Parma li 10 Febbraio 1852.

A richiesta del Signor Giulio Ferrari e Socii, avendo fatti i seguenti esperimenti sugli animali, allo scopo di riconoscere le virtù medicamentose dell'Acqua Binelli da lui preparata, gliene rilascio il presente certificato debitamente sottoscritto dai Signori Professori e Medici, dietro il consiglio dei quali ho praticato i detti Esperimenti.

I Professori e Medici che hanno assistito agli esperimenti e di mano in mano verificato l'andamento e i risultati dei medesimi, sono i Signori;

Caggiati Dottor Primo, Assistente in Chirurgia nell'Ospedale della Misericordia.

Cipelli Carlo, Prof.e d'Anatomia e Fisiologia Umana, già Medico Direttor Sostituto del Manicomio Centrale degli Stati Parmensi, e Decorato della Medaglia d'Argento de'Benemeriti della salute pubblica nel 1836, Promo-

2,10

tore della Società di Mutuo Soccorso pei Medici, Chirurghi Farmacisti e Veterinarii degli Stati Parmensi.

Cocconi Pietro, Dottore in Medicina, Vice-Segretario del Protomedicato.

Delprato Pietro, Medico Ostetrico Zooiatro, Professore di Medicina Veterinaria e Direttore del Regio Istituto Veterinario degli Stati Parmensi.

Gherardi Luigi, Chirurgo nelle Sale Militari, Istitutore Sostituto alla Clinica Chirurgica.

Inzani Giovanni, Dottore Assistente alla Clinica Chirurgica, Ripetitore delle Lezioni di Anatomia e Fisiologia.

Pioselli Scipione, Dottore Chirurgo nell' Istituto della Carità.

Rainaud Michele, Chirurgo nell'Istituto della Carità.

Riva Salvatore, Dottore in Medicina, già Professore supplente di Terapia Speciale, Patologia e Materia Medica, Decorato della Medaglia in Oro pei Benemeriti della salute pubblica nel 1836, ex-Direttore del Manicomio Centrale degli Stati Parmensi.

Terzi Paolo, Medico nell' Istituto della Carità.

I.ª STORIA

(N.° 234 - 1851).

Soggetto. Cavallo da tiro, di mantello grigio pomato, d' anni 8 circa, di razza maremmana, di piccola taglia, affetto da Enfisema Vescicolare dei due polmoni e da insufficienza delle valvule tricuspidali (stimato 5 Napoleoni d' oro), di proprietà del Signor *Barborini Fortunato* di Parma.

Mi fu presentato nel giorno 3 Luglio 1851 ammalato di Fistola al garrese, con carie del capitello cartilagineo dell' apofisi spinosa della 6.ª vertebra dorsale.

Persuaso il proprietario a permettere l'uccisione del suo animale, ho fatti i seguenti esperimenti in compagnia dei Signori Professori Delprato e Riva, e dei Signori Dottori Inzani, Pioselli, Rainaud e Gherardi, rimanendo l'animale sotto la continua sorveglianza del mio capo maniscalco.

Esperimento *A*.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 Ottobre 1851, troncata la coda in corrispondenza della 5.ª vertebra caudale, tre arterie gettarono sangue con forza adeguata al loro calibro.

Applicate subito filaccie imbevute d' Acqua Binelli, e mantenute con una semplice fasciatura, l'emorragia cessò dopo 10 minuti.

Due ore dopo, levata la fasciatura, le filaccie aderivano molto al troncone; smosse alquanto, si fece emorragia a goccie; bagnate di nuovo e messi due cerotti a croce, l'emorragia cessò.

Alle ore tre e mezza pomeridiane, levate le filaccie, si fece emorragia a goccie ogni 6 secondi; dopo pochi momenti cessò spontaneamente del tutto: piaga pallida.

Esperimento *B*.

Stesso soggetto.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 Ottobre

1851, esportai nel mezzo della regione glutea sinistra, con taglio profondo e circolare, un grosso pezzo conico dei muscoli gluteo-medio e gluteo-maggiore, che pesava una libbra e sette oncie: lo stesso ripetei al lato destro.

A destra, furono allacciate tutte le arterie più cospicue, e messe filaccè asciutte.

A sinistra, applicate filacce in copia, bagnate coll'Acqua Binelli, senza allacciare le arterie.

Niuna compressione fu esercitata sopra alcuno dei lati.

Ogni 6 ore venivano bagnate le filaccie a sinistra.

Dalla ferita destra sono cadute di continuo goccie di sangue per tutta la notte seguente: nulla dall'altra.

Nel giorno dopo, essendo presenti i Signori Professori Riva e Cipelli, e Dottor Rainaud, levato ogni apparecchio, non si è fatto emorragia dalle due ferite.

Ottobre 16. Sintomi. A sinistra, piaga rosea, pallida, coll'odore dell'Acqua Binelli.

A destra, piaga un pò più rossa, sparsa di qualche macchia rosso-bruna e di qualche grumo sanguigno con lieve odore di putrefazione.

Terapia. A sinistra, stoppe bagnate coll'Acqua Binelli, rinnovate ogni 12 ore.

A destra stoppe, asciutte, rinnovate ogni 8 ore allo scopo d'infiammare e cangrenare la piaga.

Ottobre 17. Presente il Signor Professor Riva.

Sintomi. A sinistra, piaga sparsa di punteggiature rosso-brune; del resto come sopra.

Terapia. Nel dubbio che, per assorbimento dell'Acqua Binelli messa a sinistra, si mantenga il bell'aspet-

to della piaga destra, ne viene sospeso l' uso, e i due lati sono medicati con stoppe asciutte da non rinnovarsi più.

Ottobre 18. Sintomi. Alle 10 antimeridiane lieve odore di cangrena.

Alle ore 6 pomeridiane, presenti i Signori Professori Riva, Delprato e Dottor Pioselli: odore e macchie grigie, vere escare cangrenose; in amendue le piaghe, sanie cangrenosa come carne sciolta. La cangrena è più estesa ed inoltrata a destra; febbre.

Terapia. Filacce in amendue i lati bagnate ogni 3 ore coll' Acqua Binelli.

Ottobre 19. Presenti i Signori Professori Riva, Cipelli, Delprato, Dottor Pioselli, Terzi, Inzani.

Sintomi. Alle ore 9 antimeridiane (15 ore di cura) amendue le piaghe hanno bellissimo aspetto, granulazione rosea ovunque, nessun odore, e pus normale.

Terapia. Stoppe asciutte.

Ottobre 20. Sintomi. Piaghe rosee, sparse di nubecole pallide, punteggiate di rosso, con lieve odore di cangrena; pus abbondante, tenue, spumoso.

(L'Animale è stato ucciso).

II.ª STORIA.

(N.° 362 - 1851).

Soggetto. Cavallo comperato per 20 lire dal Signor Giulio Ferrari allo scopo di fare esperimenti. Mantello morello, statura piccola, di razza maremmana, d'anni 16, affetto da Enfisema Interlobulare del polmone sinistro, e da Aneurisma dei due ventricoli del cuore.

Esperimento *C.*

Settembre 22. Ore 10 antimeridiane. Scoperta l'arteria metacarpica destra e feritala col lancettone, ho fermata l'emorragia con filaccie imbevute nell' Acqua Binelli ed una stretta fasciatura.

Ore 4 pomeridiane (6 ore dopo). Levata la fasciatura, la quale era troppo stretta e produceva molto dolore, si è ristabilita una violenta emorragia. Applicata di nuovo l'Acqua Binelli ed una fasciatura meno stretta, ha continuato per 10 minuti una lieve emorragia, che cessò prestamente per non più comparire.

Febbre viva, beve poco, molto calore generale.

Ogni 2 ore venne iniettata l'Acqua Binelli sotto la fasciatura.

Settembre 23. Ore 9 antimeridiane (17 ore dopo l'ultima emorragia). Levato l'apparecchio, non si è più fatta emorragia, anche dopo aver fatto trottare l'animale; piaga pallida.

Ore 3 1/2 pomeridiane. Si fa un pò d'emorragia che subito cessa. (Pare che l'animale abbia smossa coi denti la fasciatura). Iniezioni d'Acqua Binelli.

Settembre 24. Sintomi. Non si è più fatta emorragia. Dalla fasciatura geme un pus fetido; piaga pallida con lieve odore di cangrena e con punti livido-grigi; calore e dolore al piede.

Terapia. Filaccie coll'Acqua Binelli e fasciatura rilassata.

Ore 5 pomeridiane.

Sintomi. Cessato l'odor di cangrena; pus normale, un pò gommoso; diminuiti assai il calore e dolore al piede.

Terapia. Iniezioni d'Acqua Binelli.

Nei giorni seguenti venne medicato con stoppe asciutte. La piaga si cicatrizzò nel giorno 5 Ottobre.

Esperimento *D*.

Stesso Soggetto.

Ottobre 14. Presenti i Signori Professori Delprato e Riva, e Dottori Inzani, Pioselli, Rainaud e Gherardi.

Ore 9 1/2 antimeridiane. Ho fatto un taglio nella cute in corrispondenza del lembo inferiore della mandibola, e precisamente nel punto in cui l'arteria mascellare esterna, scorrendo nella scissura mascellare, cambia di direzione per volgersi all'esterno. Detto taglio era lungo un pollice e praticato in amendue i lati, destro e sinistro. Scoperte le due arterie, destra e sinistra, le ho ferite amendue colla lancetta in direzione longitudinale e paralella al loro decorso. Il getto sinistro era più forte del destro, e l'arteria sinistra era anche più isolata della destra.

Terapia. A sinistra, filaccie bagnate coll'Acqua Binelli mantenute con un grosso cerotto semplice; a destra, filacce asciutte con un cerotto eguale. Fasciatura imbottita di fieno, leggermente compressiva; museruola verso il mento tanto stretta da impedire i moti della mandibola.

Sintomi. Dopo la fasciatura l'emorragia è cessata ai due lati. L'animale scuoteva di continuo la testa. Bava alla bocca.

Ore 12 1/2 meridiane.

Levata ogni fasciatura, ricomparve l'emorragia forte ai due lati, la quale cessò dopo avere medicato come sopra.

Ore 7 pomeridiane.

Rallentata la legatura fatta al muso, mangia con avidità, e facendo moti violenti colla testa, una misura d'avena ed una di crusca, senza che si faccia emorragia da nessuno dei lati.

Ore 12 di notte.

Si stacca senza emorragia il cerotto a sinistra.

Ottobre 15. Ore 6 antimeridiane.

Si stacca il cerotto a destra e viene levato tutto l'apparecchio, senza emorragia da nessuno dei lati.

Ore 10 antimeridiane.

Presenti il Signor Professore Riva e Dottor Inzani.

Sintomi. Esaminate le due ferite, la sinistra, medicata coll'Acqua Binelli, presenta un fondo biancastro, lardaceo; è d'uopo impiegare una certa forza per allontanare i due lembi cutanei, e così facendo si vanno staccando membrane plastiche che li tenevano collegati. Scoprendo mediante la pinzetta, di mano in mano l'arteria ed isolandola, si trova il posto della ferita dell'arteria: stirando un denso coagulo fibrinoso ivi deposto, si ha emorragia a getto, però sottile. Ripetendo lo stesso esame colle stesse precauzioni al lato destro, la piaga si mostra più larga, a lembi cadenti, coperta da esudati molli che non costituiscono membrana: nel mezzo si trova un grumo sanguigno. Staccando delicatamente il molle esudato ed il grumo sanguigno, scoperta l'arteria, molto facilmente avviene una forte emorragia.

Terapia. Medicazioni di amendue le ferite coll'Acqua Binelli, iniezioni colla stessa Acqua Binelli ogni 6 ore.

Ore 4 e mezzo pomeridiane. Levato ogni apparecchio, non si fa emorragia.

Ore 5 pomeridiane.

Sintomi. Si mostra l'emorragia dal lato destro con getto fortissimo, e ciò a ragione d'avere, nel mangiare, urtata ripetutamente la ferita contro il secchio della biada. Applicata leggermente con filacce l'Acqua Binelli, l'emorragia è subitamente cessata; per la qual cosa, dopo mezz'ora, si leva ogni fasciatura senza che più si faccia emorragia.

Ottobre 16. Presenti i Signori Professori Cipelli, Riva e Dottor Rainaud.

Sintomi. A sinistra, piaga assai ristretta, a lembi riuniti da forti esudati, i quali ne coprono interamente il fondo e rendono assai oscuro il pulsare dell'arteria.

A destra, piaga meno ristretta, a lembi però sostenuti, pallida e lardacea come la sinistra, con esudati meno densi, i quali permettono di vedere l'arteria sotto uno strato fibrinoso. Dopo pochi giorni le due ferite erano perfettamente cicatrizzate.

Esperimento *E.*

Stesso soggetto.

Ottobre 30. Presenti i Signori Professori Cipelli Delprato, Riva, e Dottori Pioselli, Terzi e Caggiati Primo.

Allo scopo di avere una piaga cangrenosa, ho esportato nel mezzo della regione glutea sinistra un pezzo di cute circolare, del diametro di 3 pollici, con uno strato muscolare, sottile, aderente alla stessa.

Ho lasciata la piaga esposta all'aria.

Novembre 3. Non manifestandosi nessun indizio di cangrena, ho esportato dalla stessa piaga un nuovo strato muscolare, grosso 3 dita, allacciando le arterie.

Novembre 8. Presenti i Signori Professore Cipelli e Dottori Inzani, Caggiati, Pioselli e Rainaud.

Ore 4 pomeridiane.

Sintomi. A destra, odore deciso di cangrena, pus sanioso, escare livide, estese a due terzi della piaga, nella parte più declive della stessa aderenti, facilmente sanguinanti. Il resto della piaga è bavoso, pallido, ineguale nella superficie e nel colore.

A sinistra, piaga uniformemente rosea, nessun odore, pus normale. La cangrena del lato destro viene attribuita alla putrefazione del sangue ivi rimasto dal momento dell' operazione.

Terapia. Si decide di curarla con mezzi ordinarj per vedere in quanto tempo scompaiono le escare.

Stoppe asciutte a sinistra.

Stoppe bagnate con tintura alcoolica d'Aloè e d'Asafetida (parti eguali) a destra.

Medicazione da ripetersi ogni 12 ore.

Novembre 9. Presenti i Signori Professore Cipelli e Dottori Terzi, Pioselli, ed Inzani.

Ore 9 antimeridiane

Sintomi. Le escare superficiali della parte più alta sono cadute; le inferiori sono scemate e ben limitate.

Più viva la piaga destra.

Terapia. Come sopra.

Ore 9 antimeridiane.

Presente il Signor Dottor Pioselli.

Sintomi. Pochi punti cangrenati, piaga un pò pallida, ma più eguale; pus normale.

Terapia. Come sopra.

Novembre 10. Ore 5 pomeridiane.

Sintomi. Cangrena ristretta ad un solo punto superficiale ed inferiore.

Nessuna medicazione.

Novembre 4. Medicazioni frequenti allo scopo d'irritare la piaga.

Novembre 5. Esportato uno strato muscolare, pesante 13 oncie, dal mezzo della regione glutea destra, allacciando le arterie.

Stoppe asciutte ai due lati.

Novembre 6. Nessun indizio di cangrena; nelle due piaghe sempre le stesse marcie.

Piaga rosea non però come la sinistra.

TERAPIA. Stoppe asciutte.

Novembre 11. Presente il Signor Prof.° CIPELLI.

SINTOMI. Scomparsa, a destra, ogni traccia di cangrena dopo 65 ore di cura.

Firmati

A. LEMOIGNE *Veterinario, Dottore in Medicina, ex-Maestro delle Dissezioni Anatomiche nell' Istituto Veterinario di Parma.*
Professore CARLO CIPELLI.
Professore PIETRO DELPRATO.
Dottor SCIPIONE PIOSELLI.
SALVATORE RIVA.
Chirurgo M. RAINAUD.
INZANI.
PAOLO TERZI, *Medico Ordinario della Carità.*
P. COCCONI.
P. CAGGIATI.
L. GHERARDI.

Modo di agire

DELL'*ACQUA BINELLI*

SUI TESSUTI VIVI

Per dire se e come agisca l'Acqua Binelli, sarebbe innanzi tutto necessario che l'analisi chimica ci somministrasse cognizioni positive intorno alla chimica composizione della medesima. Sfortunatamente sino ad ora questa scienza non ha potuto fornire materiali sufficienti in proposito; per la qual cosa, se pur è possibile stabilire un concetto medico sul modo d'agire dell'Acqua Binelli, non può desso ottenersi, che partendo dall'esame dei mutamenti operati da essa sui liquidi e sui solidi organici.

È per conseguenza di ciò, che noi innanzi tutto compendieremo i risultamenti delle esperienze e delle osservazioni istituite in Parma sugli animali bruti e sull'uomo, perchè il lettore vegga di per sè e, diremmo, in un colpo d' occhio i fatti che lo possono condurre a sciogliere il quesito = *Se e quale azione abbia l'* Acqua Binelli *sull' organismo vivente.* =

E quantunque non pochi fatti comprovino la salutare efficacia di quest' acqua anche nelle malattie interne emorragiche specialmente; tuttavia, affine di stabilire un concetto sulla azione medicamentosa dell' Acqna stessa, abbiamo scelto di preferenza le cose notate nelle lesioni esterne, perchè più facilmente si prestano alla osservazione e perchè più certi ne sono i risultamenti.

I.

Azione dell' Acqua Binelli *sulle parti sane.*

1.° Versata l'Acqua Binelli sul sangue umano di recente estratto e raccolto in un vaso, il sangue stesso, sia all'istante del versamento, che alcun tempo dopo, non ha presentato all'occhio nudo cambiamenti sensibili.

2.° Su di alti grumi sanguigni che, da ventiquattro ore, riempivano una estesa e profonda ferita dello scroto, per la quale era stato esportato il didimo, versata l'Acqua Binelli e mantenutavi mediante pezzuole bagnate nella medesima, nell'intendimento di arrestare l'emorragia che si era rinnovata, nè l'emorragia si arrestò, nè il sangue escente ed il raggrumato cambiarono d'aspetto.

3.° Ben deterse dal sangue le ferite sia dell'uomo, che degli animali bruti, e bagnate con filacce inzuppate nell'Acqua Binelli, pochi istanti dopo si vede che le parti tutte toccate da essa si coprono di un velamento trasparente di colore bianco-perlino, nè geme più sangue dalla ferita.

4.° Ventiquattro a trent'ore dopo, quel velamento si fa più opaco e tingesi d'un colore bianco-cenericcio. Sollevato in un punto, mediante pinzetta, e stirato sul lato opposto, il velamento stesso si distacca per intero, presentando nella sua faccia inferiore la forma della superficie dei tessuti che copriva, e ciò senza che si rinnovi emorragia.

5.° Se l'applicazione delle filacce bagnate nell'Acqua Binelli su vasi sanguigni sia venosi, che arteriosi, si continua per quindici giorni, osservansi le seguenti cose;

(a) Notevole diminuzione di calibro del vaso ac-

compagnata da ingrossamento e induramento delle pareti dello stesso.

(b) Il tessuto cellulare circostante alla membrana esterna del vaso, per tutto il tratto di essa che viene bagnato dell' Acqua Binelli, è sede di un tumore bianco, duro, di consistenza lardacea, crepitante sotto il taglio. Posta una porzione qualunque di questo tumore a macerare nell' acqua stagnante si vede ch'ella si converte in una sostanza di consistenza ed aspetto gelatinoso.

6.° I lembi della ferita, sia dessa delle pareti dei vasi, o di qualunque altro tessuto, si cicatrizzano tra loro senza precedenza od accompagnamento d' iniezione sanguigna della parte, la quale anzi è forse più pallida delle circostanti.

7.° I lembi delle ferite stanno tra loro uniti mediante un prolungamento del velamento ricordato all'articolo 5.°, il quale velamento aderisce alle superficie che tocca, come colla di pesce adesa alle stesse.

8.° Durante i primi cinque o sei giorni dell' applicazione dell' Acqua Binelli, la ferita è sempre pallida ed umettata da un umore sottile e in apparenza un pò granelloso.

9.° Prolungata l' applicazione dell' Acqua stessa a quindici o venti giorni, la ferita si fa asciutta, d' un colore bianco-cenericcio, e i suoi lembi sono ingrossati, indolenti e rivolti alquanto all' esterno.

10.° Quando la ferita è ridotta alle condizioni notate nel paragrafo precedente, se si sospende l' uso dell' Acqua Binelli, in capo a due o tre giorni la ferita diventa sede d' un lodevole processo suppurativo, il quale, lasciato a se, dà luogo poi alla comparsa di bottoncini carnei e, in breve tempo, al riempimento ed alla cicatrizzazione della ferita.

11.° Prima di praticare incisioni di qualunque forma e dimensione sulle arterie, queste venivano, ma per brevissimo tempo, assoggettate a mezzi meccanici (lacci, fasciature e simili), per impedire che il sangue spostasse tanto l'acqua balsamica, quanto i margini della ferita vascolare. Tolti i lacci o le fasciature, si vedeva ripristinato il circolo sanguigno nel vaso senza che dalla ferita escisse stilla di sangue. L'applicazione dell'acqua determina rapido l'aglutinamento dei margini del taglio, ottenendosi la cicatrizzazione delle due membrane interna ed esterna; la media, tenendosi dalla contrattilità sua propria allontanati i suoi margini, s'oppone al suo saldamento. Uccidendo e sezionando l'animale in capo a diciotto o venti giorni, avendo intanto insistito nell'applicazione dell'Acqua, si trovava costantemente, che l'arteria sottoposta all'esperimento era, si direbbe, obliterata lungo il tratto che rimaneva compreso dal tumore del tessuto cellulare ad essa circostante, del quale è fatto cenno al paragrafo 5.° La linea centrale del tratto d'arteria obliterata racchiudeva un filamento grumoso di colore rosso.

II.

Azione dell' Acqua Binelli *su ferite recenti.*

12.° Detersa una ferita sia dal sangue, che da qualunque corpo estraneo, messi i suoi lembi a contatto o almeno a molta prossimità tra loro, e applicandovi sopra delle filacce imbevute di detta Acqua, la ferita si cicatrizza di *prima intenzione,* assai più prestamente che nei casi ordinari, e senza che nella ferita o all'intorno della stessa, si presenti neppure iniezione flogistica dei vasi.

III.

Azione su parti malate, e così su piaghe antiche sordide e ribelli ai mezzi più usitati.

13.° Ventiquattro a trent' ore dopo l' applicazione dell'Acqua, la superficie della piaga si bagna di un pus di buona indole, i lembi della piaga si fanno rossi e si abbassano, come assottigliandosi, verso il fondo. In seguito il fondo della piaga diventa rosso per la comparsa di bottoncini carnei, i quali, in poco tempo, lo riempiono e costituiscono la cicatrizzazione.

14.° Accade il più delle volte che, o bagnando troppo di sovente la piaga coll' Acqua Binelli o continuandone per troppo lungo tempo l' uso, la piaga cessi di secernere pus per dar luogo ad uno siero incoloro, conseguendone poi il pallore e la completa inazione di essa. In questo caso la sospensione per alcun tempo dell'uso dell'Acqua e la medicazione asciutta ritornano l'attività alla piaga; la quale attività, se riesce soverchia, vedesi immediatamente mitigata a grado salutare, ripreso l'uso moderato dell' Acqua Binelli.

IV.

Azione dell' Acqua Binelli *sulle piaghe cancrenose.*

15.° Coperti i lembi della piaga di filacce inzuppate nell' Acqua Binelli, entro lo spazio di trenta a quarant' ore, vedonsi i lembi stessi diventar rossi, coprirsi di suppurazione di buona indole, e in pochi giorni ristringersi e staccarsi l' escara cancrenosa, dando luogo a pullulazioni carnee che, in poco tempo, favoriscono la cicatrizzazione della piaga.

V.

Azione dell' Acqua Binelli *sulle piaghe cancerose.*

16.° Nelle sale della Clinica Chirurgica e nella Seconda Divisione Chirurgica delle Comuni Infermerie dell'Ospedale Civile di Parma sono stati raccolti dei fatti, che appalesano l'utilità dell'Acqua Binelli in questo genere d'affezioni. Le istorie di questi fatti, e le attestazioni dei medici e chirurghi che li convalidano, sono già state riportate nelle pagine antecedenti di questo libro (1).

Le considerazioni che si espongono in questo paragrafo si riferiscono agli effetti osservati nella cura d'uno scirro ad una mammella, passato allo stato di cancro aperto. La storia di questa cura, che qui si riporta, fu redatta il 19 Agosto 1852 dal medico chiamato a consulto, Signor Professore Carlo Cipelli, e pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale di Milano (2).

— La Signora *Angiola Albertini* di Parma, dotata di temperamento linfatico, nel cessare, per condizione naturale, de' corsi lunari, ebbe ad accorgersi della comparsa d'un tumoretto duro e indolente nella mammella destra, il quale, esaminato da persona dell'arte, fu, per l'età e temperamento dell'inferma, pei caratteri che il tumore presentava, e per l'inutilità dei mezzi tentati a risolverlo, giudicato d'indole scirrosa. Venne consigliata l'esportazione, la quale non fu eseguita per parere contrario.

Intanto il tumore aumentava di volume e, nel corso di due anni, invase tutto il corpo della mammella, presentando tutte le fasi de' tumori scirrosi.

(1) Vedi pagina 40 e seguenti.

(2) Vedi Gazzetta Ufficiale di Milano del 31 Dicembre 1852. N.° 360.

Io ebbi a visitare per la prima volta l'inferma, verso la metà del mese di Aprile ora scorso. In quell'epoca erano già due mesi, che il tumore nel suo centro era costituito in cancro aperto.

Considerando che, per lo scirro ridotto a tale condizione, non solamente riescono inutili tutti que'mezzi, che la più comune e lodata pratica sa mettere in opera, ma che poco è a fidare nella stessa esportazione del tumore, ed avendo osservato, già da quasi tre anni, e in non pochi casi di piaghe cangrenose e cancerose, che l'uso sulla parte dell'Acqua Binelli, preparata dal Signor Giulio Ferrari e Socii di Parma, vale a detergere, in brevissimo tempo, le piaghe stesse, a modo da ridurle allo stato di piaghe semplici, consigliai l'uso di quest'Acqua alla *Signora Albertini*.

In pochi dì la vasta ed estesa piaga non era più sede di dolori, nè di icore fetentissimo: chè in sua vece gemeva vero pus, e s'era coperta tutta di rosei bottoncini carnei.

Ma rimaneva ancora la durezza di tutto il tumore, la quale persisteva, ad onta che la piaga tendesse notevolmente a restringersi. All'uso dell'Acqua Binelli venne associato un'empiastro di cicuta, il quale, continuato, per alcun tempo, ritornò la piaga alle condizioni allarmanti di prima.

L'empiastro fu perciò abbandonato, e si continuò esclusivamente nell'uso esterno ed interno dell'Acqua Binelli. Bastarono soli otto giorni, perchè la piaga perdesse di nuovo qualunque carattere di cancro, e permettesse quindi, che, con maggiori lusinghe d'esito felice, venisse eseguita l'esportazione del tumore dall'egregio mio collega Dottor Carlo Cugini.

L'operazione interessò tutta la mammella, e s'estese sin sotto l'estremità omerale del muscolo gran pettorale, per togliere anche da questo luogo altro piccolo tumore scirroso comparso negli ultimi mesi della malattia.

L'estesissima e profonda ferita fu curata unicamente coll' Acqua Binelli. Alla completa sua cicatrizzazione bastò un corso più breve di tempo di quello che si osservi in casi analoghi.

Da questi pochi cenni intorno alla malattia e cura della Signora *Angiola Albertini* di Parma parmi poter dedurre le seguenti considerazioni;

1.° Che l' Acqua Binelli è mezzo valevolissimo e preferibile ai più usitati per ridurre allo stato semplice piaghe di mala indole;

2.° Che, senza l'uso di essa, la nostra inferma sarebbe stata operabile con minore probabilità d'esito felice;

3.° Che, per l'associazione d'altri farmaci, l' Acqua Binelli rimane elisa nella sua azione.

4.° Che, per la condizione accennata nella prima considerazione, l' Acqua Binelli è un farmaco potente a favorire il processo cicatrizzante. ==

Per poco che si consideri, è facile l'avvedersi, che dalle osservazioni di fatto, presentate da questa istoria, e dalle deduzioni che ne furono ricavate, sorgono naturalmente i seguenti quesiti:

1.° Può cader dubbio se l' Acqua Binelli abbia un'azione sull'organismo vivente?

2.° Su quali materiali organici agisce l'Acqua Binelli?

3.° Di quale natura è quest'azione?

4.° L'Acqua Binelli è rimedio preferibile ai più usitati nelle malattie nelle quali è consigliata?

I. Che l'Acqua Binelli agisca sull'organismo, e vi agisca in maniera da portar notevole e non comune modificazione alle parti che immediatamente tocca, è facile rilevarlo dai fatti superiormente notati; e cioè, che per lei si forma una nuova membrana (Paragrafi 3.° e 4.°); che, protraendo l'uso di essa Acqua, l'azione vitale della ferita e della piaga illanguidisce gradatamente e poi quasi tace affatto (Paragrafo 9.°); che dà attività riparatrice e cicatrizzante a piaghe da lungo tempo inerti (Paragrafo 13.°); che, determinando un processo suppurativo, il quale diremo salutare, favorisce la separazione di escare cangrenose, non che il cicatrizzamento di piaghe o rimaste sempre ribelli all'opera de' mezzi medicamentosi più cogniti, o lentissimamente obbedienti ai mezzi stessi (Paragrafo 15.°); che modifica, vestendo d'aspetto di vita sana, le piaghe cancerose (Paragrafo 16.°); che finalmente, il processo cicatrizzante delle ferite e delle piaghe si compie in tempo più breve, non essendo accompagnato da condizione infiammatoria, od essendo assai lieve quella che l'accompagna (Paragrafi 6.°, 7.° e 15.°). Tutti i quali fatti provano alla evidenza, che l'Acqua Binelli ha un'azione modificatrice di alcuni materiali dell'organismo vivente.

II. Ma i fatti che abbiamo esposti in quasi tutti i precedenti paragrafi fan conoscere, a parer nostro, qual

sia il materiale organico che, almeno di preferenza, sente l'azione di detta Acqua. Chè infatti è manifesto non risentirsene a modo da renderne accorto l'occhio nè il sangue circolante ne' vasi (Paragrafo 1.°), nè quello rappreso fra i lembi delle ferite (Paragrafo 2.°), nè quello uscente dalle ferite de' vasi (Paragrafo 3.°). La linfa plastica, per lo contrario, la quale, come vero cistoblastema, irrora continuamente le superficie degli organi, messa a contatto immediato dell' Acqua Binelli, si condensa e si modella a membrana, la quale, in progresso di tempo, diventa sede di pullulazioni di carnee e di materie riparatrici, atte a riempire i vani delle piaghe e a saldare tra loro i lembi delle ferite (Paragrafo 7.°).

E che la linfa plastica alla superficie degli organi, e specialmente quella che bagna le fibre del tessuto degli organi stessi, sia il materiale organico che viene modificato a forma più composta di organizzazione, noi ne abbiamo un' altra prova tanto nell' ingrossamento e induramento delle pareti de' vasi (Paragrafo 5.°), quanto nel tumore del tessuto cellulare circostante ai vasi stessi (Paragrafi 5.° e 6.°).

III. Non ci è possibile di rispondere adeguatamente al terzo quesito, vale a dire - *di quale natura sia l'azione dell'* Acqua Binelli - e perchè non conosciamo la natura chimica di essa acqua, e perchè non ci fu dato di istituire diligenti osservazioni microscopiche sulle modificazioni che la linfa plastica subisce a contatto della medesima. Tuttavia ci facciamo lecito di manifestare una supposizione, la quale è appoggiata dalla analogia dei fatti, e per la quale noi crediamo non troppo azzardato il giudizio in questo caso; vale a dire, che ad analogia di effetti bisogna riferire analogia di cause. La pratica

giornaliera insegna che, mentre alcune piaghe volgono a bene e si cicatrizzano sotto l'applicazione d'empiastri o d'altri medicamenti di natura oleosa, altre piaghe, per lo contrario, non ottengono lo stesso risultamento, che sotto l'uso d'empiastri e medicamenti di natura albuminosa. Noi non ci estenderemo ora a dire della natura differente di dette piaghe, e della ragione scientifica che consiglia piuttosto gli uni, che gli altri mezzi. Chè il dire queste cose non è scopo di questo scritto; nè un chirurgo istrutto de' progressi dell'arte salutare abbisogna oggi, che in un libricciuolo di questa fatta si riccordino a lui i primi elementi della scienza. Solamente ci limiteremo a far notare, che, per l'applicazione dell'Acqua Binelli, pare a noi che si ottengano gli stessi risultamenti, che si hanno dalla unione dell'albumina coll'olio, vale a dire la formazione di *cellette* o *vescichette;* di quelle cellette cioè, le quali costituiscono l'elemento formatore di nuovi tessuti, e a spese delle quali questi si rigenerano allorquando in totalità o in parte furono distrutti. La formazione quasi istantanea d'una membrana a spese della linfa plastica e dell'Acqua Binelli; il generarsi sulla piaga di bottonciui carnei; il riunirsi tra loro i lembi delle ferite, e riempirsi i vani delle piaghe; la formazione dapprima di pus di buona indole, quindi di granulazioni carnee, sono fatti i quali dimostrano, che l'Acqua Binelli esercita un'azione dinamico-chimica in sui tessuti e su la linfa plastica, in virtù della quale molti de' loro materiali vengono a modellarsi a nuove forme e produzioni organiche.

IV. Che l'Acqua Binelli sia rimedio preferibile a quelli che sono maggiormente riputati, non è dificile il dedurlo dalle seguenti ragioni.

1.° Produce i suoi salutari effetti in uno spazio di tempo molto più breve.

2.° Giova essa in casi ove gli altri mezzi furono trovati, il più delle volte, inutili, qualche volta dannosi.

3.° I buoni effetti dell'Acqua non sono mai accompagnati da associazioni morbose di sorta.

4.° La cura operata coll'Acqua Binelli è di dispendio assai minore.

Sembrerà ai non medici un'idea dettata da basso sentimento, quella di vantare l'Acqua Binelli dal lato del risparmio. Ma il medico nell'esercizio della sua professione, se è amico di tutti, è padre e tutore del povero; ed è questo che, per guadagnare uno scarso e, non rare volte, mal sano sostentamento, riporta, il più spesso, ferite, e ammala di piaghe pertinaci e ribelli ai mezzi più comuni. Ed è pel povero, che il medico sente in special modo tutto il dolore di non poterlo ritornare in salute nel tempo più breve; perchè è il medico solamente, che, nella lunghezza della malattia del povero, vede e sente esso pure tutti i dolori della miseria nella famiglia di quell'infelice. Che se nelle malattie curate coi mezzi comuni si tenga calcolo:

1.° Del danno che riceve l'infermo e la famiglia di lui per l'impedimento al lavoro durante un tempo più lungo di quello, che richiederebbe la cura coll'Acqua Binelli;

2.° Della molta spesa per rimedii, almeno inutili, adoprati per sì lungo tempo;

3.° Del valore delle biancherie sia da letto, che per le medicazioni, che si consumano;

4.° De' vizii d'uso o di forma che si generano nelle parti, quando queste rimangano a lungo ammalate;

Se, come si diceva, tengasi calcolo di tutte queste cose, apparirà manifesto, che le guarigioni si compiono spesso a costo di sacrifici a pochi sopportabili; e si avrà, d'altra parte, di che far giusta stima del merito di un rimedio, quale è l'Acqua Binelli, che tanto meno si aggrava sullo stato di colui al quale reca salute.

Nel consigliare pertanto, che ad ogni altro medicamento sia preferita l'Acqua Binelli in tutti i casi nei quali l'esperienza ha dimostrata la sua efficacia, altro per noi non si fa, che seguire l'antico precetto del curare *cito, tuto et jucunde*, e soddisfare, più che a un dovere, ad un bisogno vivamente sentito dal nostro cuore.

Firmati - Professore Cipelli Carlo
Riva Salvatore
Professore Pietro Del Prato
Inzani
A. Lemoigne.

DUE DISTINTE ACQUE *sono preparate colle formole di composizione del fu Dottor* FEDELE BINELLI; *l'una detta* ACQUA BALSAMICA - VULNERARIA - ANTIEMORRAGICA, *l'altra* ACQUA ANTIDISSENTERICA. *Si dirà distintamente del modo di adoperare ciascuna di esse nei casi in cui furono riscontrate efficaci.*

Modo di adoperare l' ACQUA BALSAMICA - VULNERARIA ANTIEMORRAGICA.

Nelle ferite, come, in generale, in qualunque caso di lesione di continuità, è necessario, innanzi tutto, di asciugare accuratamente la superficie su cui vuolsi applicare l'ACQUA BINELLI, detergendola dal sangue, dai grumi di esso e da qualunque altra sostanza potesse, per avventura, ricoprirla. Senza tale avvertenza, nella quale deve l'operatore porre la massima cura ed attenzione, non risulterebbe nessun effetto salutare dall'uso della medesima.

Ferita di Arterie.

Astersa la ferita, si pone su di essa un piumacciolo di filacce bene inzuppate nell'ACQUA BINELLI, e vi si mantiene applicato con leggera compressione, addattandovelo poscia con una fasciatura o con striscie di cerotto. Si ripete per qualche tempo la medicatura, una o due volte al giorno, con filacce inzuppate nella stess'Acqua.

Se l'arteria è voluminosa, si dovrà prima di tutto sospendere l'emorragia, comprimendo in modo l'arteria al disopra e al disotto della ferita, da arrestare il corso del sangue. Sospesa l'emorragia col mezzo della

274

compressione, si asciughi la ferita con filacce asciutte, si tolgano i grumi di sangue ove ne esistano, si applichi un piumacciolo di filacce bene inzuppate, comprimendolo col pollice della mano. Ciò fatto, si diminuisca per breve momento la compressione esercitata sul corso dell' arteria, onde scemi alquanto la congestione del tratto influente; poi si riprenda la compressione.

Dopo alcuni minuti si cessi dalla compressione sul corso dell' arteria, e si continui sul piumacciolo finchè l' emorragia sia interamente cessata.

L' operatore riconoscerà che può cessare la compressione, quando, dopo dieci o dodici minuti, egli risentirà sulla faccia palmare delle dita una sensazione di secchezza e di calore, indizio infallibile del buon successo dell' operazione; egli diminuirà allora gradatamente la compressione per toglierla poi affatto. Nel che fare, potendo le sue dita, pel sangue coagulato, essere alquanto aderenti alle carni e alle filacce, l' operatore distaccherà le dita con precauzione, ajutando l'uno coll'altro, onde non ismuovere nè la ferita, nè il piumacciolo. Questo, dopo essere rimasto qualche tempo sulla ferita, potrà essere levato con molta attenzione, avvertendo, ove fosse troppo aderente, di levarlo filo per filo, onde non dare scosse alla ferita cicatrizzata.

Emorragia capillare prodotta dalle ferite delle Mignatte.

Succede frequentemente nelle persone di pelle delicata, e specialmente nei bambini, che le ferite delle sanguette producano una forte emorragia, difficile a frenare. In tal caso la semplice applicazione di filacce imbevute di Acqua Binelli, e leggermente compresse per alcuni minuti, sospenderanno l' emorragia.

Emorragia del naso.

Nei casi che l'emorragia dal naso presentasse pericolo per troppa perdita di sangue, soffiato il naso e, per tal modo, pulito nell'interno, si inspirino alcune goccie dell'Acqna. Quando in tal modo non si calmasse l'emorragia, si inietti leggermente dell'Acqua nel naso fino al cessare dell'emorragia.

Emorragie Uterine.

Quando l'emorragia è pericolosa, l'ammalata prenderà per bocca, ogni 3 ore, uno o due cucchiaj da tavola dell'Acqua Antiemorragica, finchè l'emorragia sia cessata. Parimente si dovrà iniettare, due o tre volte al giorno, dell'Acqua Antiemorragica nella vagina, e introdurre nella cavità della medesima una piccola spugna inzuppata dell'Acqua stessa, onde portarla a contatto coll'utero.

Emorragia emorroidale.

In tale malattia si farà prendere all'ammalato, ogni 6 od 8 ore, due cucchiaj da bocca dell'Acqua Antiemorragica, iniettandola anche, una o due volte al giorno, nel retto. S'introdurranno pure in questo delle filacce inzuppate nella medesima.

MALATTIE SECRETE

Blennorrea.

L'Acqua Binelli è di grande soccorso negli scoli per blennorrea cronica delle parti genitali dei due sessi. A

quest' intendimento se ne piglierà internamente uno o due cucchiaj da bocca più volte ogni giorno, facendo, nelle 24 ore, due o tre iniezioni della stessa Acqua nel canale dell'uretra o della vagina, introducendo poi subito in quest' ultima una piccola spugna per mantenervi l' Acqua a contatto.

Ulceri Veneree.

È stata pure trovata vantaggiosa nelle ulceri veneree; ma in esse, come in qualunque altro caso grave, non può raccomandarsi mai abbastanza di ricorrere alla saggezza del medico pella scelta del modo e del tempo di farne uso.

Vomito o sputo di sangue.

L' uso interno di quest' Acqua nei casi gravi di sputo o vomito di sangue si regola a seconda del sesso, dell' età e delle forze dell' infermo. Se ne amministra ordinariamente uno o due cucchiaj da bocca agli adulti, e uno o due da caffè ai fanciulli. Queste dosi, ripetute una o due volte per giorno, bastano, per lo più, nei casi meno gravi; ma in altri casi occorre di aumentarle od anche diminuirle, secondo gli effetti che l' ammalato ne prova; ond'è, che non possiamo esimerci dal raccomandare l' assistenza di un medico, il quale può solo determinare le dosi da prendersi di questo attivo rimedio.

Piaghe cancrenose e cancerose.

Di somma e certa efficacia è l' Acqua Binelli nelle piaghe cancrenose e cancerose. In questa specie di ma-

lattie si mantiene, per uno o due giorni, sulla piaga l'apparecchio costantemente imbevuto dell'Acqua medesima. Intanto l'infermo farà uso anche internamente dell'acqua, prendendone uno o due cucchiaj più volte al giorno.

OTTALMIA ESTERNA

ED AFFEZIONI CRONICHE DELLA CONGIUNTIVA

Finalmente l'Acqua Binelli può essere impiegata utilmente sotto forma di collirio contro le ottalmie esterne, e le affezioni croniche della congiuntiva (*). L'esperienza ha già stabilito la sua efficacia in queste malattie. Quando la cornea trasparente sia ulcerata, si potrà aggiungere all'Acqua un poco di nitrato d'argento, seguendo la proporzione di *uno a cento centigrammi* di nitrato e di un' oncia o *trentadue grammi* di Acqua Binelli.

ACQUA ANTIDISSENTERICA

MODO DI USARLA

Dissenterie.

Pelle dissenterie si farà uso dell'Acqua Antidissenterica espressamente preparata. Alle persone adulte se ne somministrerà per bocca un cucchiajo da tavola ogni tre ore; ai ragazzi un cucchiajo da caffè ogni tre ore.

(*) In questi casi si può diluirla in una quantità doppia o tripla di acqua distillata.

NOI CARLO III. DI BORBONE

Infante di Spagna

per la Grazia di Dio

DUCA

di Parma, Piacenza e Stati annessi

ecc. ecc. ecc.

Veduta l' istanza fatta da *Giulio Ferrari* di Parma, colla quale egli chiede di essere autorizzato a poter vendere in questi Regi Stati un' *Acqua* così detta *balsamico-Vulneraria* del dottor *Binelli*, della cui formola di composizione esso *Ferrari* è attualmente possessore;

Veduto il parere dato intorno alla sopraddetta istanza dal Consiglio del Protomedicato addì 9 di Marzo del 1852.

Sovra proposta del Ministro di Stato pel Dipartimento di Grazia, Giustizia ecc.

Disponiamo:

Art.° 1.° Ferrari Giulio, proprietario e preparatore dell' *Acqua Balsamico-Vulneraria del Dottor Fedele Binelli*, è autorizzato a vendere in questi Regi Stati l'Acqua medesima, a condizione però, che la vendita di essa acqua sia fatta dai soli farmacisti dietro ricette degli Uffiziali Sanitarj competenti.

Art.° 2.° Il Ministro di Stato pel Dipartimento di Grazia, Giustizia ecc. è incaricato dell' esecuzione della presente Disposizione.

Dato a Parma questo dì 4 del mese di Aprile del 1852.

Firmato — CARLO.

Da parte di S. A. R.
Il Ministro di Stato
pel Dipartimento di Grazia, Giustizia ecc.
Soscritto — E. Salati.

FARMACIE

PRESSO LE QUALI SONO STABILITI DEPOSITI

DELL' ACQUA BINELLI

PARMA . . . .
- *Mantovani Tito*, Strada S. Barnaba N.° 125.
- *Crotti Gaetano*. Direttore della Farmacia dell'Ospedale.
- *Zambiagi Enrico*. Strada S. Michele N.° 118.
- *Farmacia dell' Istituto della Carità*. Deposito Gratuito (*).

BERCETO . . . *Caprara Pietro*.

LANGHIRANO . *Stocchi Luigi*.

PIACENZA . . . *Corvi Antonio*. Strada Diritta.

MODENA . . . *Tacchini Bartolomeo*. Direttore della Farmacia dell' Ospedale.

GUASTALLA . . *Nosari Riccardo*.

REGGIO . . . . *Bezzi Carlo*. Via del Torrazzo N.° 6.

BOLOGNA . . . *Negri Giovanni*. Farmacia della SS. Annunziata.

MILANO . . . . *Erba Carlo*. Direttore della Farmacia di Brera. Contrada dei Fiori oscuri N.° 1542. Deposito Generale per tutta la Lombardia.

TRIESTE . . . . *Fatler G. B.*

TORINO . . . . *Chicco*. Farmacia alias Borsarelli. Via S. Francesco di Paola N.° 10.

(*) I fabbricatori per giovare alla classe bisognosa della Città di Parma si obbligarono di inviare, gratuitamente ed annualmente, once 100. d'Acqua Binelli all' Istituto della Carità. Tale offerta fu accettata dalla Congregazione con lettera 1072 - 1020 dell' 11 Dicembre 1852.